Quotidiano dei lavoratori

Lire 250

Anno 6° numero 116 sabato 26 maggio 1979

Presentato da Miniati il documento dc contro Dp

«La Dc deve smentire»

Roma (g.r.s.) - E stato consegnato ieri ai magistrati il vergognoso documento della Dc che afferma categoricamente l'avvenuta fusione dentro le liste di Nsu delle Br con Dp. Si tratta, com'è noto, di materiale di propaganda elettorale democristiana, diffamatorio non solo nei confronti di Dp ma dell'intera sinistra, già distribuito in alcune città italiane e attraverso il quale la Dc si apprestava negli ultimi giorni di campagna elettorale ad attuare una massiccia provocazione. Essa, tenuto conto del clima di sospetto, di intimidazione e di caccia alle streghe che il Potere sta instaurando nel paese, dei blitz di Dalla Chiesa della criminalizzazione del dissenso e dell'opposizione, assume un carattere di particolare gravità e una carica intimidatoria intollerabile . Grave era il tentativo di inquinare la fisionomia politica e ideale delle forze di opposizione, di Nsu, da parte del partito di regime, del partito della strategia della tensione.

Su questa provocazione non vi può essere sottovalutazione soprattutto considerando l'uso che dei mass-media fa il partito di regime. «Abbiamo dunque dovuto respingere la provocazione prendendo in parola la Dc' ha dichiarato ieri il compagno Miniati 'se la Dc ritiene di poter affermare che accuse così gravi sono state formulate con cognizione di causa, se ne assuma la responsabilità fino in fondo, venga a rendere conto alla pubblica opinione e alla magistratura di questa così singolare conoscenza che ha delle Br e dei loro collegamenti. Se invece si è trattato, come è chiaro, di un'accusa ignobile per criminalizzare una forza di opposizione durante la campagna elettorale, la Dc ritratti, smentisca'. È troppo vivo il ricordo delle ignobili speculazioni sul compagno Impastato perchè la Dc potesse sperare di farla franca. Naturalmente la Dc non ha potuto raccogliere la sfida. Zaccagnini ha dovuto riconoscere l'assurdità dell'accusa. Ma questo non ci può bastare. Vogliamo che provocazioni come quelle di cui siamo stati vittime a Napoli non abbiano a ripetersi. Proporremo querela contro la Dc per diffamazione, convinti che la nostra ferma reazione, attuata anche in forme propagandistiche estranee alla nostra tradizione, giova a tutte le forze di sinistra e a tutte le forze sociali di opposizione al regime democristiano».

Ieri i chimici a Roma, a giugno i meccanici

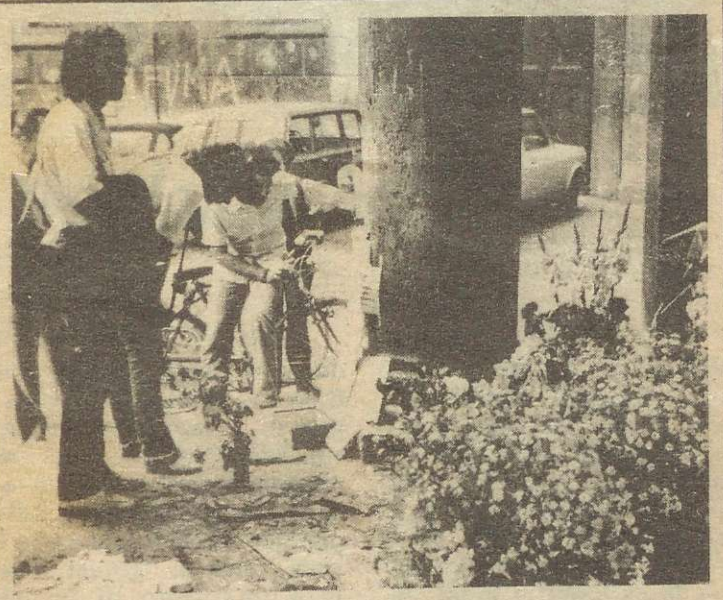
Sono circa 200 mila i lavoratori della Fiat che ieri sono scesi in sciopero in segno di protesta per l'andamento della vertenza sindacale. Accanto ai lavoratori della Fiat si sono mobilitati i lavoratori del settore metalmeccanico nell'ambito della vertenza contrattuale. Sempre ierî si è svolto lo sciopero nazionale dei grandi gruppi chimici (Sir, Liquigas, Montedison, Montefibre, Snia, Anic) contro la decisione del governo di non dare delle risposte definitive sull'assetto dei grandi gruppi e dei settori in crisi. La manifestazione si è svolta a Roma in Piazza del popolo; successivamente una delegazione Fulc-Fulta si è recata da Andreotti a Palazzo Chigi. Infine a Rimini sono attese per oggi le conclusioni della conferenza nazionale della Flm con l'intervento finale di Pio Galli. La manifestazione a Roma pare certa: ieri l'hanno chiesta quasi tutti gli intervenuti, anche se il dibattito non è certo dei più accesi.

A pagina 2

Milano

Corteo contro il comizio del Msi

Milano - Mobilitazione antifascista ieri pomeriggio nel centro della città contro il comizio che in piazza Duomo hanno tenuto Staiti e Romualdi protetti da migliaia di poliziotti. I compagni di Nsu hanno effettuato un corteo che da Largo Cairoli si è portato in San Babila e poi in piazza Missori. Nella piazza, quando il corteo è giunto stavano bruciando alcune auto, incendiate non si sa bene da chi. Incidenti si sono verificati in corso Italia dopo che dal grosso dei partecipanti si sono staccati autonomi e Lc per il comunismo. In mattinata l'attivo provinciale dei lavoratori del commercio Cgil-Cisl-Uil aveva chiesto che ai fascisti venissero vietate le piazze.



La polizia impedisce di portar fiori dove è stato assassinato: portiamone tutti!

Oggi i funerali di Ahmed

Roma - Per tutta la giornata di ieri è proseguito il pellegrinaggio di compagni ed amici di Ahhmed Alì Giama, davanti alla chiesa di Santa Maria della Pace, dove il giovane somale è stato bruciato vivo. Ed anche ieri la polizia ha tentato in ogni modo di impedire ogni manigestazione di solidarietà e di sdegno per l'oorendo assassinio, cntrolando l'identità delle persone che si avvicinavano per portare fiori e corone;a molti, che vivono nelle stesse condizioni di Ahmed Alì è stato pretestuosamente notificato il foglio di via, ed entro due giorni dovrebbero tornarsene al paese di origine . La polizia ha anche incriminato diverse persone per accattonaggio solo perchè chiedevano soldi per comprare i fiori per Alì Ahmed.

Commento a pag. 6

Un sedicente gruppo anti-nucleare ha rubato a Lione materiale pericoloso

Ed ora il terrorismo radioattivo

Lione (s.f.n.) - Una lastra di stronzio è stata ritrovata ieri nella cassetta della posta di *Le progres* un giornale conservatore di Lione, era stata rubata insieme ad altre tredici piastre di materiale radioattivo il 20 maggio alla Facoltà di fisica dell'Università L'azione è stata rivendicata dalla 'Cellula rivoluzionaria anti-nucleare ecologica' - la cui siglia 'Crane' in francese significa cranio - un'organizzazione che, a detta dei suoi stessi aderenti, ha lo scopo di 'instaurare un clima di pseudo-terrorismo' e che ha portato a compimento questa azione perchè 'il mondo sappia come persone animate da cattive intenzioni possano agevolmente procurarsi materiale radioattivo'. Le autorità francesi si sono affrettate a dichiarare che tutti i materiali scomparsi emanano radiazioni quanto mai deboli e quindi non pericolose. Al di là del giudizio politico che merita un gruppo e un'azione del genere è chiaro che il pericolo indicato è quanto mai reale. Fra tutti i guai che la scelta nucleare porta con sè questo di possibili azioni terroristiche non è il più recondito| L'epoca della proliferazione nucleare è iniziata in pieno.

Oggi a Piacenza "Contro l'energia padrona"

Con un'assemblea presso il cinema di Caorso inizia questa mattina alle 10 la manifestazione nazionale antinucleare indetta dal 'coordinamento dei comitati contro l'energia padrona' che proseguirà nel pomeriggio con un corteo per le vie di Piacenza e che si concluderà con una festa musicale allo stadio comunale. All'iniziativa hanno aderito il *Quotidiano, Lotta Continua*, il Pr e la Loc.

Dai decontaminatori di Caorso

Sempre a proposito di Caorso, i decontaminatori della centrale ci hanno recapitato una lettera aperta al Cud sulle loro condizioni di lavoro. La pubblichiamo integralmente data la gravità delle denuncie contenute.

«I decontaminatori denunciano continuamente da due anni le condizioni aberranti cui sono costretti a sottostare per il capriccioso comportamento della direzione. I lavoratori della lavanderia vogliono ricordare le condizioni in cui sono costretti ad operare, nel locale lavanderia e nel locale decontaminazione (officina calda), dove esiste una ventilazione esageratamente rumorosa. Ciò ci causa nervosismo, poca attenzione alla contaminazione, poca pazienza in lavori delicati e facile irritabilità con le persone con cui veniamo in contatto, con

Segue in ultima

Ritorna la pena di morte negli Usa

L'esecuzione è durata due minuti

New York - L'esecuzione è durata due minuti dicono le corrispondenze, dalle 10,12 alle 10,14 nella prigione di stato della Florida. Incappucciato, legato alla sedia elettrica con sette cinture 'larghe e sottili', il condannato a morte Spen Kelink è spirato davanti a 22 testimoni, 12 osservatori ufficali e 10 giornalisti.

La sedia elettrica è dunque tornata ad uccidere negli Usa a due anni dall'esecuzione di Gary Gilmore nel gennaio 77 nello stato dell'Utah. Fuori dal carcere un centinaio di persone a gridare 'porci assassini' sparuta coscienza critica di uno stato che è tornato freddamente a ribadire che chi 'sbaglia deve pagare' duramente. Proprio come a Napoli dove dono deceduti tre piccoli, colpevoli di essere nati in un'basso ' proprio come a Roma dove ai compagni del somalo arso vivo è stato recapitato il foglio di via, perchè il loro richiedere soldi per comprare dei fuori è stato considerato|accattonaggio.

Assemblea nazionale dei delegati metalmeccanici

L'assemblea sembra essersi chiusa con le decisioni di lotta; "ma-osserva Serafino-era stata convocata per questo". I lavori sono stati seguiti dai delegati con molta attenzione. Alla relazione di Bentivogli si fa la critica di aver affrontato in termini difensivi i temi dell'assenteismo e della mobilità. Sono rimasti in ombra i problemi che lo scontro in atto ha aperto

C'è qualche perplessità fra i delegati

Rimini- Gli interventi sono stati parecchi, l'attenzione non è mai mancata, nonostante il mare a pochi passi: i delegati alla conferenza hanno svolto formalmente bene il loro mandato. Ma l'assemblea sembra essersi chiusa con le decisioni di lotta: 'In fondo era stata convocata principalmente per questo - commenta Adriano Seragino- rilanciando la mobilitazione, ridare slancio, alla categoria, a ridosso delle elezioni'. È scontata l'approvazione dello sciopero nazionale con calata a roma dei metalmeccanici subito dopo la scadenza elettorale; molti delegati hanno chiesto, in più che sia aumentato il pacchetto di ore proposte da Bentivoglio nella relazione introduttiva.

Il limite di questa consultazione della base a metà contratto è forse proprio questo: chiedere ai lavoratori intensificazione dell'impegno senza entrare contemporaneamente nel merito dei problemi che lo scontro dichiarato dal padrone ha aperto. Sono dunque i contenuti, i nodi della piattaforma ad essere lasciati parzialmente accantonati dal dibattito: produttività, occupazione, orario, salario.

Alcuni compagni sono decisamente insoddisfatti: 'I discorsi fatti da Bentivogli sull'assenteismo e la mobilità interaziendale sono nei fatt,l'accettazione del piano del discussione che vuole imporre la Federmeccanica, e in questo senso hanno un carattere difensivo che ci porta indietro di Bari' diceva a lato della conferenza, un compagno di Pesaro. Un giudizio condiviso da tutti. Sicuramente qui c'era da dare un abattaglia contro la logica della produttività, che invece non è stata fatta in termini chiari..L'intervento di Napoli centrava la questione: la riduzione di orario. Se deve essere uno strumento reale per l'aumento dell'occupazione non deve conceder spazio all'aumento della produttività.

È mancata anche la capacità di mettere a fuoco la discussione al tavolo delle trattative: 'Bisogna pur incastrare il padrone -dice Serafino - e non bastano le prese di posizione'. Dei big sindacali ieri è intervenuto Mattina, che ha ricordato come questa conferenza è nata anche 'dall'esplicito rifiuto del meccanismo della centralizzazione delle decisioni che ha prevalso' anche nel movimento sindacale, come risposta obbligata ala crescente conplessità dei problemi.' Altri accenni alla democrazia nel sindacato non ce ne sono stati.

Così si prefigurano le conclusioni di oggi, poi la capacità di portare fino in fondo le decisoni di lotta ritornerà alle fabbriche.

Nel documento delle donne il peso di mediazioni che falsano un ruolo anche di scontro

Dov'è andata a finire la battaglia delle delegate?

Rimini - 'Un rischio di scivolata': così è stata definita da molte delegate presenti la prima bozza del documento stesso dal coordinamento donne Flm. Più che la stesura definitiva, che è stata letta alla conferenza nel pomeriggio di ieri, è interessante riprendere alcuni spunti raccolti nel dibattito tra le compagne. 'Non sono soddisfatta, in questo documento, non ci siamo noi, non c'è l'esperienza che collettivamente abbiamo fatto al sindacato in questi anni'. L'affermazione è di Carla di Napoli, sottoscritta da altre, sta a significare che, come spesso accade, il patrimonio di lotta, di esperienze di pratica del coordinamento donne Flm non ricompare al momento delle sintesi ufficiali. Era in origine un documento dai toni di 'denuncia con un linguaggio già simile ai grandi interventi sindacali, con contenuti poco articolati, certamente meno ricchi di quelli nei fatti espressi dalle donne metalmeccaniche. Un documento di mediazione. La discussione che l'ha modificato, pur non toccando i punti riferiti al contratto, non ne ha alterato la sostanza.

Valgano alcuni esempi. Il coordinamento di Cassino aveva scritto un pezzo, breve, sui rapporti tra donne e operi operai: 'Ci sentiamo considerate delle prostitute' Non conta solo la richiesta, fatta da quasi tutti gli interventi, di cancellare la parola 'prostituta' ma i motivi per cui si doveva sostituirla:'Il documento andrà agli atti, lo leggeranno tutti, in questo momento gli occhi di tutti sono puntati sui metalmeccanici..' Oppure: 'Non possiamo violentare imnostri compagni di lavoro'. La mediazione è dunque apparentemente con il movimento operaio: una richiesta di essere cnsiderate parte complessiva di esso, come ha detto più d'una; una richiesta che nel senso in cui era posta, diventava l'accettazione del 'non scontro' con il sindacato.

Che cosa è successo in questi mesi nel coordinamento donne Flm? «È aumentata la capacità,di ricatto del sindacato nei nostri confronti -dice Carla- nei confronti delle compagne più sindacalizzate'. Luisa Morgantini milanese pensa che invece questo è il risultato delle contraddizioni tra donne, quelle più,generali che vive il movimento femminista quelle più specifiche delle donne che lavorano nel sindacato: 'Questa è prima di tutto una mediazione tra noi'. Sandra Mecozzi, Flm di Torino, sottolinea invece le difficoltà che le donne hanno ancora ad affrontare le scadenze àobbligate' in cui sulla richiesta dell'esperienza prevale il bisogno di unità.

Due comunque gli asoetti negativi più marcati del documento. Mediare, che pur talvolta è indispensabile, non deve significare la rinuncia a tenere aperte le contraddizioni, lasciare .lo spazio per una dialettica tra donne e sindacato: il dibattito e il documento tendono invece a coprire i nodi che proprio le donne avevano sottolineato nel corso di questi anni. Di conseguenza ne esce 'appiattita' anche la specificità femminile, passo dopo passo, si annebbiano le contraddizoni di oppressione, di sfruttamento, delle donne e in particolare delle donne che lavorano in fabbrica. E pur ricordando come la riduzione di orario non ha senso se non trova gli strumenti come la riduzione di orario non ha senso se non trova gli strumenti per consentire alle lavoratrici di usare veramente per loro il tempo strappato alla fabbrica, non viene ripreso in modo articolato tutto il dibattito sulla modifica della organizzazione del lavoro sul significato rivoluzionario dell'imposizione della 'diversità femminile'. Oltre tutto -conclude la compagna di Napoli- in un momento in cui solo noi potevamo dare una tirata all'intera categoria'.

Daria Lucca

A colloquio con Giorgio Tiboni sul significato dell'atteggiamento del padronato e del governo e sulla risposta delle fabbriche

«Qui a Milano stiamo già preparando la manifestazione nazionale di giugno»

Giorgio Tiboni, segretario Fim milanese.

Milano- 'Ormai il padronato e pubblico e privato ha dimostrato le sue intenzioni. Se c'erano dubbi che il governo non coprisse la Confindustria, sono stati sconfessati. Non solo i padroni non accettano le richieste ma mettono in discussione la soppravvivenza del sindacato di classe. C'è la denuncia alla Flm e la dichiarazione esplicita che gli accordi strappati con la lotta non valgono. Il ministro Visentini padrone era e continua a fare il padrone: per Bisaglia non esistono lotte nè Flm., ma solo l'impegno di sistemare i suoi uomini al posto giusto; Andreotti ha dimostrato che il suo governare è solo fare gli interessi del padronato privato'.

Dato in modo schematico e secco il quadro della situazione il compagno Tiboni, della segreteria Flm milanese, fa immediatamente riferimento alle assemblee che in questi giorni si sono svolte nelle fabbriche.

'C'è una grossa ripresa di iniziativa -anche perchè i lavoratori si sentono presi in giro dall'Intersind. Ma soprattutto c'è la riconferma che gli operai non sono disponibili a sacrificare i punti qualificanti della piattaforma e andranno avanti con le lotte. È già partita ed è assai viva la discussione sulla manifestazione a Roma, sono ripresi i picchetti, i blocchi...La manifestazione è sentita come importante per denunciare le responsabilità del governo. Da Milano stiamo organizzando la partecipazione di 40.000 lavoratori, e ci sono iniziative per raccogliere i 250 milioni che occorrono per le spese'.

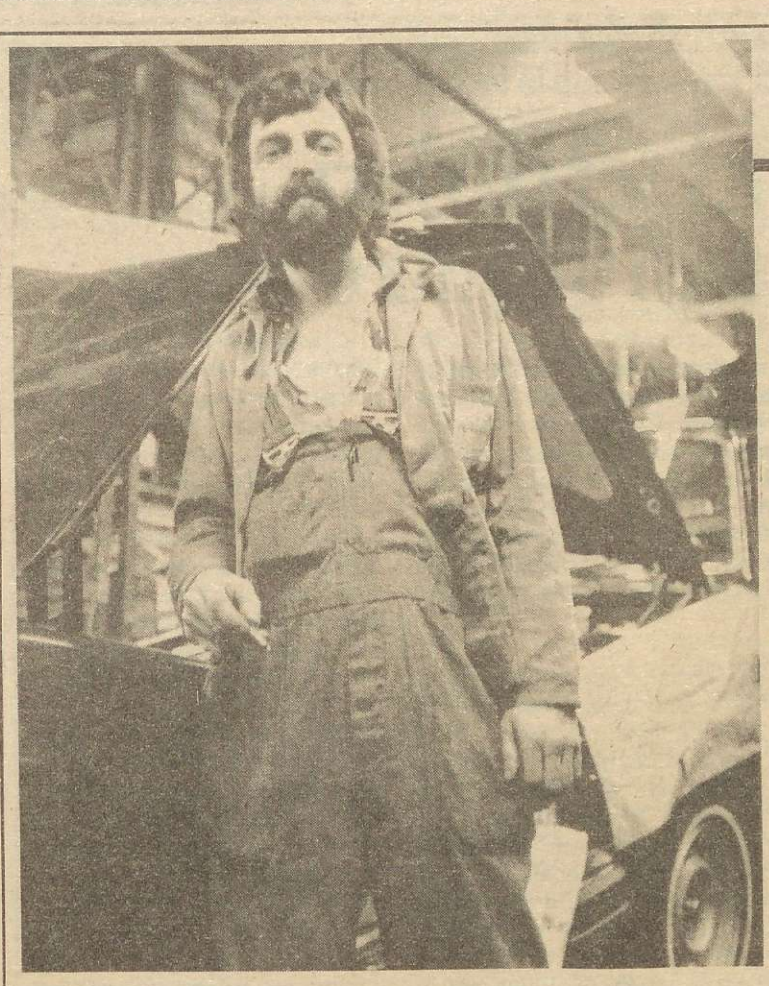
Quali prospettive dunque a partire dalla situazione milanese per l'assemblea può giocare un ruolo importante se non perde di vista che solo attraverso non perde di vista che solo attraverso l'intensificazione della lotta è possibile trasformare gli incontri accordati in trattative che facciano avanzare il contratto. È in ogni caso un momento di unificazione delle lotte di fabbrica, da cui per uscire proposte di iniziative tali da mettere alle corte il padronato. Ma occorre evitare di scambiare un'altra volta la fissazione degli incontri con le disponibilità. C'è in primo luogo da sgomberare il terreno della piattaforma padronale, poi da riproporre intera la piattaforma Flm, intensificando la lotta'.

Tiboni fa una critica anche ai partiti 'che in questo momento si occupano solo di campagna elettorale' Essi non possono fare a meno di esprimersi in un modo generico con le dichiarazioni elettoralistiche (tutti daccordo con i metalmeccanici adesso) ma mostrano se hanno capito che occorre cambiare linea politica economica; altrimenti le nostre piattaforme sono una parentesi fastidiosa da chiudere per poi riaffermare la solita politica'.

L'assemblea deve pronunciarsi con chiarezza anche sul modo con cui si sta affrontando il terrorismo, sull'uso dell'esercito, sugli arresti senza chiarezza:'Da qualche mese pare che ogni volta abbiamo arrestato lo stato maggiore delle Br , e poi le prove non vengono fuori. Non si possono fare processi per le idee a nessuno.

Il problema delle libertà democratiche interessa in primo piano i metalmeccanici: quando si usa l'esercito in ordine pubblico è prima di tutto per colpire le lotte dei lavoratori'.

'Le forze moderate -conclude Tiboni- pensano che il risultato elettorale favorisca la loro linea di attacco. È una previsione miope, perchè non sarà quello che si aspettano; e anche se spostamenti ci saranno, ciò di cui tengono conto è che non metteranno in discussione la capacità di lotta dei metalmeccanici'.



Giovani in fabbrica

Come reagiscono i nuovi assunti all'alienazione e allo sfruttamento della grande fabbrica. Rispondono alcuni operai, giovani e non giovani, dell'Alfa Romeo di Arese e della Fiat di Cassino

Ti piace questo lavoro?

Alfa di Arese

No. Attendo qualcosa di meglio

Milano (d.v.) - Una grande città con ampie vie di reparti e uffici: così si presenta l'Alfa Romeo di Arese. È facile immedesimarsi nello sbigottimento del giovane appena assunto, catapultato in genere dalla piccola fabbrica dove tutti si conoscono, in questa caserma operaia abitata da fiumane di persone che si alternano durante il giorno. regolate da turni. «La maggior parte dei giovani assunti proviene dalle piccole fabbriche e dal collocamento; sono cioè o alla prima occupazione o con quella esperienza di sfruttamento che è per molti la piccola fabbrica».

Provengono anche da una cultura politica, sviluppata nei circoli giovanili, nel sociale o nella scuola, dissimile da quella dell'operaio che ha vissuto la sua crescita politica nel sindacato, possiedono maggior tasso di scolarità che li rende più critici della media verso l'attuale divisione del lavoro. Molti di questi giovani vedono l'occupazione all'Alfa Romeo come un lavoro provvisorio, una situazione passeggera da superare cercando qualcosa di meglio. «È naturale, al di là della pesantezza del lavoro, che può essere relativa per chi non è in catena o in fonderia, quello che mette in fuga i giovani è che la tua vita viene completamente determinata dalla fabbrica, dai suoi ritmi. A volte mi sembra di essere in collegio con questa storia dei turni. E la certezza che con questi ritmi dovrai vivere sempre, ti fa sinceramente venir voglia di fuggire. Se penso che dovrò aspettare il 2010 per andare in pensione e tirare avanti così fino ad allora, viene anche a me questo desiderio di fuga».

Oltre al turno centrale, dalle 8 alle 17, ne esistono altri due, a rotazione: uno dalle 7 alle 13, l'altro dalle 15 alle 23. «Questo modo di vivere assurdo, legato alla fabbrica che ti abbruttisce, con i suoi ritmi, con la nocività che varia da reparto a reparto, fino alla fonderia dove dopo tre anni un operaio ha la silicosi, ti porta a capire quei giovani che rifiutano il lavoro operaio e preferiscono un lavoro precario ma che consenta di vivere, o quelli che si rassegnano e accettano questa vita, salvo poi buttarsi al sabato nelle discoteche per sentirsi una persona e non un numero, o quelli che arrivano a farsi un mese di malattia per riuscire a difendere una parte della loro vita. Ma al padrone va bene che i giovani, soprattutto quelli meno disponibili a farsi sfruttare, se ne staino fuori dalla frbbcia, va bene che vengano meno giovani di quanto dovrebbero a lavorare qui e che quelli che accettano di entrare fatichino a creare organizzazione per cambiare questo stato di cose. Se non si riesce a lottare contro la vita che il padrone ti impone, a rendere la fabbrica un luogo dove lavorare senza abbruttirsi, continueremo con questa situazione dove ognuno cerca di cavarsela come meglio può, a livello individuale».

Il decentramento produttivo attuato dalle grandi fabbriche sul territorio, il lavoro nero e precario, offrono una sorta di risposta a tutta quella serie di bisogni di vita diversa, di allargamento del tempo di non lavoro, di ridiscussione della qualità stessa del lavoro posti dal movimento giovanile e recepiti a livelli molto più ampi. La contropartita a questa seducente offerta è la mancanza di potere contrattuale, la quasi impossibilità ad organizzarsi: è anche lasciare che la fabbrica venga isolata, diventi un luogo di normalizzazione.

«Da quando è cessato il blocco del turn-over, di giovani in fabbrica ne entrano. Si sono trovati in una situazione difficile: molti giovani delle grandi lotte dal '69 si erano svaccati, altri erano già fuggiti, la direzione e anche il Pci avevano saldamente in mano il tutto. Inoltre ci si scontra di continuo col patrimonio di lotta ormai mitico dell'Alfa; gli operai più anziani sono di formazione sindacale, agli antipodi di quella dei giovani assunti. Per loro conta molto il passato dell'Alfa, il peso che ebbe e che ha durante le lotte operaie. Hanno presente come era la situazione 10 anni fa e credono di avere già ottenuto grandi conquiste, è diffusa la logica che non puoi esagerare con le richieste al padrone, che si è già ottenuto tanto. Prospettive di lotta ci sono, però devi continuamente mediare, prima con gli altri operai, poi col delegato di reparto, poi con le esigenze del padrone, è un muro dietro l'altro quello che devi affrontare. Così finisci col vedere l'Alfa solo come il posto garantito che accetti perchè devi pur vivere ma di cui te ne freghi. E alla difficoltà di creare lotte serie, rispondi standotene a casa».

Fiat di Cassino

No. Cerco di evadere

Quasi quattromila persone sono entrate nell'ultimo anno alla Fiat di Cassino: ora alla catena si sta stretti, si sono saturate le linee, è partito il turno di notte, si attende il 6×6, anche se è stato bocciato nelle assemblee operaie. Quasi la metà della manodopera è giovane, al primo impiego, pochissimi vengono dalla agricoltura. Erano in parecchi tra i compagni e nel sindacato a sperare che questa massa fosse la miscela buona per fare di Cassino la Mirafiori del Sud, ma ora su questo c'è una gran delusione. Ne parliamo ai picchetti in un giorno di sciopero duro di 8 ore: 'Oggi non entra nessuno - dice un compagno dell'esecutivo - ma gli scioperi per il contratto sono sempre più un casino e capita che abbiamo più difficoltà proprio al turno piccolo, quello a maggioranza di nuovi assunti'.

Spiegarlo non è facile, non basta rifugiarsi nel clietelismo delle assunzioni: soprattutto a Cassino il collocamento è stato controllato e stavolta Dc e parrocchie non hanno avuto mano libera. 'Il fatto è che non c'è una tradizione di lotte - tenta di spiegare un operaio del montaggio - questi posti sono stati strappati al nord e qui sono piovuti dal cielo su giovani di paese che non hanno mai fatto un lavoro collettivo come quello dei comitati disoccupati o delle leghe del Colosseo di Cassino, di Pignataro, di Pindemonte. 'Arrivati alla Fiat si è arrivati al masimo che può dare la zona: il posto sicuro, con mutua, con pensione. Arrivare alla Fiat significa che si è vinta la battaglia per non emigrare. E a molti prima di accorgersi dei prezzi umani che comporta questo lavoro, prima di incazzarsi e cominciare a lottare, scattano i meccanismi della scalata sociale: 'Immagina uno dei tanti, uno che fa più di un'ora di viaggio per venire dai paesi, stipato in una corriera, e poi per 8 ore alla catena, in verniciatura o in finizione sta a lavorare sulle automobili: come non ti può venire il mito della ritmo, 'l'evoluzione della specie?'. Occorre far soldi per comprarsi la macchina, ne occorrono di più per farsi la famiglia, la casa'. Le vie individuali alla carriera sono tante; a ricordartele è il caporeparto, che come sa essere arcigno e autoritario, sa essere pure suadente e invitante: 'Ma usa il diploma, fa i concorsi interni', naturalmente pilotati, 'potrai diventare impiegato, collaudatore...'.

Ma ci sono altri miti, altri mezzi per dimenticare la fabbrica, i suoi ritmi, il suo rumore infernale; da un po' di tempo si va diffondendo il fumo. 'Occorre ben organizzarsi per passare 8 ore di merda!, dice ridendo un giovane della verniciatura. Ma c'è in tutti la consapevolezza che fumare dentro è una ben misera e inutile fuga che separa solo dagli altri operai, è in fondo quel che vuole l'azienda. 'Nel mio reparto c'è un ragazzo di Frosinone che è talmente suonato di erba e di rumori, che alla fine del turno si mette a saltare sulle macchine e il caporeparto fa finta di non vedere, meglio uno così di uno che fa casino, che fa gli scioperi'. Anche gli operai più anziani sono tolleranti, ridono solo quelli della verniciatura ogni tanto protestano perchè hanno apura che si incendi qualche miscela, qualche solvente.

Il fumo si allarga velocemente tra i giovani che vengono dai paesi lontani, che hanno così la possibilità di scoprire due elementi cardine della società industrializzata, dei consumi: l'alienazione della macchina, della tecnologia e la falsa evasione del fumo. In una fabbrica moderna automatizzata, con i robotgate che avanzano, alla direzione va a pennello l'operaio svuotato, in trance, pure lui automatizzato. Ma quanto dura un operaio, alla Fiat di Cassino? Non era la fabbrica nuovissima, quasi a misura d'uomo?' Per ora oltre alla Ritmo e alle 131 qui si sfornano malati mentali - dice Mario della Verniciatura - c'è una clinica a Formia con un nome da favola 'Sorriso sul mare' dove da 3-4 anni sono ricoverati senza interruzione decine di operai. Ma non basta: pochi mesi fa c'è stato in verniciatura il primo morto di cancro alla vescica, un operaio di una quarantina d'anni, Felice. La malattia è la stessa di quella dell'Acna e dell'Ipca, ma finora si è messo tutto a tacere'.

L'impressione è che da poco il sindacato abbia la forza e la volontà di affrontare questi temi, l'organizzazione del lavoro, la salute in fabbrica, la 'pazzia' e la morte operaia. Ha pesato finora il solito ricatto occupazionale: migliaia di posti di lavoro non si possono perdere in nessun caso e occorre essere cauti con le denunce dei guai della nuova Fiat. Ma tra i compagni, nella commissione ambiente si va facendo strada l'opinione che per la salute che non si vende vale la pena di lottare, quanto se non di più di quanto si lotta per i trasporti o il contratto. Psichiatri e medici democratici dovranno presto interessarsi del caso Cassino.

Tunda

Alcuni compagni dell'Alfa, che hanno partecipato alla discussione e preparazione di questo articolo, ci hanno chiesto, giustamente a nostro avviso, di precisare che questo avvi di discussione non si propone chiarire tutto su tutti i problemi. Alcune questioni possono dunque essere poste con insufficiente chiarezza e richiedendo perciò molta discussione. Lo spirito con cui lo pubblichaimo è quello di far discutere, di chiedere ad altre realtà, ad esempio Fiat, con gli stessi problemi, di intervenire e di confrontarsi. E ovviamente chiediamo anche ai 'nuovi asunti dell'Alfa' di dare ulteriori contributi, o con la collaborazione dei nostri, o con articoli scritti da loro stessi. Noi da questo primo articolo abbiamo cominciato ad imparare, e per questo è utile. Sul problema dei 'nuovi assunti' sappiamo solo questo: costituisce la chiave per comprendere il rapporto fabbrica-società e le trasformazioni della composizione della classe operia. Per pl resto dobbiamo innanzitutto 'saper capire' e non certo affidarci a schemi vecchi per cogliere questa realtà nuova.

Partecipazioni statali

Nasce un sindacato padronale

Roma - In contrapposizione ai lavoratori che hanno dato vita a sezioni sindacali della Federazione Lavoratori Bancari (Flb) si sta costituendo presso la Finmeccanica (finanziaria dell'Iri) una rappresentanza della Failm Cisal metalmeccanici), secondo quanto vien auspicato dal padrone di stato. Sotto un altro aspetto si tenta di strumentalizzare la Flm imponendole la sostituzione alla Flb nei centri finziari, con una manovra padronale che può apparire singolare. In effetti, la stessa Flm è daccordo con la Flb sulla necessità di un controllo dall'interno dei centri finanziari stessi che si inquadri nella tematica più generale del controllo degli investimenti.

Olio combustibile a 98 lire

Roma - Il prezzo dell'olio combustibile salirà nei prossimi giorni di circa il 10% , passando dalle 87-88 lire al chilo attuali (quanto lo pagano i grandi consumatori e i rivenditori) a 95-98 lire al chilo: richieste di aumento in queste proporzioni stanno pervenendo in questi giorni da parte delle compagnie petrolifere agli uffici del comitato interministeriale dei prezzi, i cui funzionari, sono intenzionati a accogliere 'per la sostanziale congruità degli aumenti notificati con le variazioni dei costi della materia prima'.

Sul mercato libero, ad esempio a Rotterdam, l'olio combustibile si paga oggi 140 dollari per tonnellata, il che significa 119'120 lire al chilo, mentre l'Enel (che è il 'gran consumatore per eccellenza' assorbendo circa il 50 per cento della disponibilità del prodotto) ancora ieri -sottolineano le compagnie- pagava l'olio combustibile attorno alle 81 lire al chilo.

I nuovi prezzi dovrebbero entrare in vigore la prossima settimana: devono passare infatti almeno 5 giorni dalla presentazione da parte delle compagnie dei nuovi listini dei prezzi. Il Cip a differenza di quanto avviene per la benzina e il gasolio (prezzi 'controllati') ha in questo caso un potere di 'sorveglianza': se le richieste di aumento non sono giustificabili interviene chiedendo alle compagnie di sospendere l'applicazione dei nuovi prezzi.

Omicidi bianchi

Operaio folgorato

zBologna - Cristoforo Mazzola, un operaio di 23 anni è stato folgorato mentre stava lavorando attorno a dei cavi del quartiere fieristico.

Le lotte compartimentali hanno messo in luce gli obiettivi dei lavoratori

Anche per i ferrovieri si profila uno scontro duro

Ieri si è svolto uno sciopero nazionale dei lavoratori degli appalti ferroviari. Domani se ne svolge un altro dal turno serale fino alla sera di dopodomani. È una categoria supersfruttata i cui problemi possono essere risolti solo all'interno di una lotta dei ferrovieri che imponga l'abolizione degli appalti e l'assunzione diretta di coloro che vi lavorano. Ma le ferrovie dello stato stanno varando una miniriforma efficientistica che prevede incentivi di produttività, diminuzione degli organici, estensione degli appalti. Cosa rispondono i ferrovieri?.

Sviluppare la capacità di trasporto delle FfSs, allargare l'occupazione, migliorare le condizioni di lavoro dei ferrovieri sono i cardini intorno aiz quali l'iniziativa della sinistra operaia e dell'opposizione deve svilupparsi con l'obiettivo di rafforzare l'unità della categoria, costruire una concreta alleanza con i disoccupati, l'utenza popolare ed i lavoratori del settore indotto. Non è facile raggiungere risultati in questa direzione, considerate le tendenze in atto. Azienda e governo puntano a razionalizzare le FfSs senza ledere i grossi interessi delle multinazionali e dei monopoli, a ridurre sensibilmente il numero dei ferrovieri (dalle attuali 218.000 circa si punta a 180.000) ad aumentare il cari co di lavoro, a introdurre ulteriori elementi incentivanti nella struttura salariale (premio di produzione in base alla produttività dell'impianto, competenze varie, straordinario...), a ridurre i servizi, ad allargare l'area degli appalti.

La federazione Sfi - Saufi - Siuf, fedele alla linea dell'Eur, non conduce una linea di lotta a tale disegno e consente così - cn fattiva collaborazione - che la linea di ristrutturazione produca i suoi effetti disgreganti nella categoria. Caduta ovviamente l'illusione della Fisafs (sindacato autonomo) come alternativa alla linea confederale, settori non indifferenti di lavoratori hanno maturato - laddove mancano esperienze di lotta e di opposizione - un atteggiamento di distacco e di sfiducia che si concretizza nella ricerca delle classiche soluzioni individuali (straordinari, doppio lavoro, calo della partecipazione...).

Anche la questione della riforma Fs e dallo sganviamento dal pubblico impiego va collocato in questo contesto: se è vero che al movimento serve una controparte più decentrata con una maggiore autonomia e capacità di spesa, svincolata dalla burocrazia tipica dei ministeri, per avere più potere contrattuale e non certo per distinguersi in modo corporativo dal pubblico impiego, non dobbiamo dimenticare che le forze capitalistiche più dinamiche, larghi settori politici e sindacali sono interessati ad un'azienda Fs meno vecchia e burocratica per realizzare un progetto di ristrutturazione di ampio respiro. Sviluppa appieno lotte e vertenze, garantendo il carattere pubblico dell'azienda, conquistando una reale contrattazione, rappresentano la prima garanzia che la 'riforma dell'azienda' non sia l'ennesima fregatura per i lavoratori, realizzata magari in nome della 'produttività' e della 'professionalità' tanto care alla linea del sindacato. La politica aziendale sta dimostrando in questi mesi che tutto ciò significa peggioramento delle condizioni di lavoro e della qualità del servizio. Le lotte e l'opposizione - condotte in alcuni compartimenti - nonostante le difficoltà, dai delegati e dai settori più combattivi sugli organici, sulla questione dei danni patrimoniali , sull'arresto preventivo, sulle più generali condizioni di lavoro, hanno coinvolto una larga parte di ferrovieri, costringendo il sindacato a proclamare in alcune zone iniziative anchem se ovviamente insufficienti (blocco del Dl 2126 sui danni, assunzioni di personale). A Firenze queste iniziative, indette dai consigli dei delegati anno visto l'adesione dell'80% dei lavoratori.

Più in generale definire gli elementi qualificanti del prossimo rinnovo contrattuale contro il chiaro tentativo di far slittare la scadenza del 30 giugno '79, qualificare ed unificare le vertenze sulla riduzione dell'orario, sugli organici, la salute lottare per la trimestralizzazione della scala mobile e contro la legge quadro per il P. I. difendere la democrazia tra i lavoratori e nel sindacato, rappresentano i terreni principali su cui sviluppare un opposizione di massa nel settore dei trasporti e in quello del pubblico impiego.

Sandro Targetti
Delegato Pv Fs di Firenze

Mobilitazione a Torino

La lotta all'evasione fiscale

Torino - Si è svolta oggi davanti agli uffici finanziari di corso Bolzano, una manifestazione che ha visto uniti per la prima volta i lavoratori degli uffici finanziari e i lavoratori delle altre categorie per un primo momento di lotta sulla vertenza fisco. Quest'iniziativa è il primo tentativo di ribaltamento dell'ottica con cui sono state portate avanti le vertenze per la funzionalità degli uffici pubblici, condotte sempre a livello centralizzato, senza il coinvolgimento diretto, anche in fase di elaborazione, dei lavoratori interessati sia come 'addetti ai lavori' che come utenti. Il recente provvedimento del governo di non mettere in discussione niente al vertice dell'amministrazione. A questa logica si contrappone la vertenza nazionale, che si caratterizza per la lotta all'evasione fiscale, la riforma dell'amministrazione finanziaria, l'attuazione e il funzionamento dei consigli tributari e la riduzione della tassazione sui redditi da lavoro dipendente. La manifestazione di oggi è stata il primo momento di verifica di un lavoro portato avanti per mesi nelle zone, nelle fabbriche, tra i lavoratori delle finanze. Una lavoro che tende anche a condizionare e indirizzare il sindacato nazionale rispetto alle tematiche di riforma che costituiscono un momento di scontro politico di enorme portata. Sono intervenuti i compagni Valvo della federazione prov. Statali e dDel Piano a nome delle confederazioni.

Un'iniziativa del Centro di documentazione "L'altra Roma"

Roma polo del sistema di accumulazione

Il centro di Documentazione 'L'altra Roma' della cooperativa Ciclinprop ha tenuto ieri sera un dibattito su 'Struttura produttiva e ristrutturazione urbana a Roma e nel sud Lazio' alla libreria romana 'Vecchia talpa'. Su questa iniziativa abbiamo intervistato due compagni del Centro nella sede della cooperativa.

Avete parlato di concentrazione nel sistema di produzione culturale, ma anche di intervento autonomo nella politica di ricerca; come pensate di conciliare questa evidente contraddizione?

Talia«Prima di tutto costituendoci in cooperativa; questo ci ha permesso di avviare frequenti contatti politici e organizzativi con altre cooperative di produzione culturale. In secondo luogo sono gli stessi obiettivi della nostra attività di ricerca che ci consentono di eludere in qualche modo i condizionamenti presenti nel mercato dell'informazione, affiancando alle metodologie di indagine tradizionali la promozione di inchieste e il continuo collegamento con le organizzazioni di base».

Vandittelli«È poi il carattere polisettoriale della Ciclinprop -al cui interno convivono, oltre che al Centro di Documentazione, un settore editoriale e di diffusione libraria ed un settore viaggi -a permettere il controllo sull'intero ciclo del prodotto culturale. Ad esempio,l'attività di ricerca svolta fino ad oggi al Centro ha potuto valersi come strumento di diffusione, della pubblicazione di una collana che ha costituito la base per la promozione del dibattito alla 'Vecchia talpa'.

Voi intendete stimolare il dibattito sulla struttura produttiva di Roma oltre che del sud Lazio, come pensate di superare gli schemi più usuali di interpretazione che negano l'importanza del ruolo svolto da Roma all'interno della base produttiva nazionale?

Vandittelli«Innazitutto ricordando che Roma oggi rappresenta -e questo costituisce indubbiamente un elemento insolito nella storia di questo secondo dopoguerra - una componente essenziale della vita economica, oltre che politica e culturale del paese. Gli investimenti controllati dalle società finanziarie dell'Eur e del centro storico, l'attività delle fabbriche di progettazione, la presenza di strutture direzionali configurano Roma come un polo essenziale per il sistema di accumulazione nazionale. Nella relazione con cui apriremo il dibattito punteremo soprattutto su questa nuova partecipazione di Roma al sistema centrale italiano, superando la tradizionale collocazione subalterna nei confronti delle Aree a più intenso sviluppo del triangolo industriale».

Martedì

Inserto sulla casa

In queste pagine

Campagna elettorale: accaduto a Pisa

I fascisti parlano in mezzo alle immondizie

Ci hanno riprovato! I fascisti del Msi hanno cercato di tenere, giovedì pomeriggio, un comizio elettorale in una piazza centrale di Pisa. L'irresponsabilità della decisione della giunta rossa è evidente: la piazza concessa è a 50 metri da Radio Cento Fiori, gestita da compagni, vicina alle sedi dell'Ui, di Lotta Continua, di Democrazia Proletaria, a piazza Garibaldi, luogo di ritrovo dei compagni.

Solo la mobilitazione dei compagni che hanno presidiato il comune ha infine costretto, alle 14 di giovedì, la giunta a concedere la piazza due ore prima dell'inizionio del comizio fascista. Col passare dei minuti si sono radunate parecchie centinaia di persone: giovani, militanti delle organizzazioni rivoluzionarie, vecchi antifascisti, quadri di base del Pci e del Psi, sono venuti a riaffermare la loro volontà di lotta. Alle 18, alla conclusione del comizio, quando i compagni si son lentamente ritirati ai margini della piazza restavano in bella evidenza quintali di spazzatura sprpagliati sul selciato, perchè i fascisti si trovassero più a loro agio nel loro elemento. Il comizio fascista è cominciato alle 19, dopo che molti lavoratori della nettezza urbana si erano rifiutati di ripulire la piazza: una cinquantina di squadristi hanno fatto finta di ascoltare le sciempiaggini del loro oratore, protetti dai cordoni della polizia, a sua volta pressata da centinaia di antifascisti che con i loro slogans, coi tamburi di latta improvvisati, con canzoni partigiane coprivano l'amplificazione del comizio fascista. Alla fine, un gruppo di fascisti rientrando nella propria sede ha cercato di provocare con un lancio di sassi, ma è stato respinto dalle risposte dei compagni e disperso dalla polizia.

Solo Andreatta deve ancora essere interrogato sulla vicenda Sir

Davanti al giudice lo stato maggiore dell'economia

Varie ore di interrogatori di ieri mattina, da parte del giudice istruttore Alibrandi nell'ambito dell'inchiesta sui finanziamenti alla Sir. È proseguita così la manovra elettorale incrociata che prevede, come risultato finale, la liberazione delle Casse di Risparmio dal pesante controllo della Banca d'Italia e dall'altro, il blocco della Sir a favore della Montedison.

Roma - Lo stato maggiore dell'economia pubblica, nella veste di componnti ed ex componenti dei vari comitati esecutivi dell'istituto mobiliare italiano (Imi), è sfilato ieri mattina davanti al giudice aAlibrandi per essere interrogato in merito all'accusa di concorso in peculato aggravato in relazione all'inchiesta sui finanziamenti pubblici alla Sir. Asssnte Andreatta che ha chiesto di essere interrogato nel suo studio senatoriale, non prima di aver dichiarato, ammettendo insieme a Rovelli il fallimento di una intera generazione di industriali, che il 'fallimento Sir è il più grosso guaio degli ultini trent'anni', erano presenti gli altri: in testa a tutti Baffi, attuale direttore della banca d'Italia, seguito dal presidente della Consob, Miconi. Poi Ventriglia (Isveimer), Ossola, Carbon, Borri e Ercolani. L'attuale presidente dell'Imi, Cappon, verrà sentito in seguito.

I dirigenti dell'Imi, come noto, sono imputati di aver concesso finanziamenti e prefinanziamenti per ltre mille militari ded aver spinto altre banche ad operare nello stesso modo. A quanro si è appreso riguardo al'andamento degli interrogatori, Alibrandi abrebbe chiesto come si svolgevano le sedute del comitato e quali documenti venivano forniti ai partecipanti; una domanda granchè intelligente: tutti sanno come in questi grandi enti economici si decida nei primi tre minuti di riunione al finanziamento di mille miliardi e si occupino i restanti 117 per discutere di quello di 3 milkoni. Gli interrogati, comunque, hanno risposto che veniva consegnata una relazione analitiva predisposta dagli orgabidell'Imi e un riassunto del dossier riguardante il finanziamento.

Poi avveniva la discussione. Intanto il vero senso dell'operazione si conferma: i ventimila lavoratori dela Sir sono tutt'ora fermi, con immensa gioia della Montedison e altre grandi industrie similari.

Lo dicono i giudici

Tre o quattro testimoni nell'inchiesta genovese

Novara - Sarebbero almeno tre o quattro e tutti disposti a presentars a suo tempo in aula per confermare le loro testimonianze i testi d'accusa a carico degli arrestati la scorsa settimana a Genova dagli uomini di Dalla Chiesa su mandati dei giudici istruttori di quella città. Giovedì erano stati gli stesi giudici a farlo sapere ai primi interrogatori Grasso, Selis, Rivabella, Fenzi, Ienaro e Paolo La Paglia. L'hanno ripetuto, a quanto sembra anche a Giorgio Moroni, Vincenzo Masini, Mauro Guatelli e Bruno Profumo, interrogati ieri. Tutti gli imputati cmunque hanno jegato recisamente le accuse e, per i suoi assistiti, l'avvocato Arnaldi ha chiesto un confronto, anche se appare sicuro che i confronti tra testi e indiziati saranno, per il momento, rigiutati.

Poco più di ora è durato l'interrogatorio di Guatelli, insegnante di liceo: anche qui le accuse sarebbero alcune testimonianze, parecchi volantini della sinistra extraparlamentari (sic) e un'associazione non ben definita tra lui e 'Azione rivoluzionaria'. Giorgio Moroni è stato contestato di appartenere alle Br e di aver addirittura volantinato per quella organizzazione. Moroni ha definito le testimonianze contro di lui delle 'autentiche fantasie' e ha negato tutto.

Nei proossimi giorni, quando saranno completati tutti gli interrogatori dovrebbe essere possibile avere la dimensione esatta dell'inchiesta e della consistenza delle accuse.

Ieri il quinto interrogatorio del compagno che intanto ha preparato un memoriale di difesa

Nessuna contestazione a Negri

Roma - Verso le 13.30 di ieri si è concluso il quinto interrogatorio di Toni Negri sentito dal giudice istruttore Francesco Amato e dal sostituto procuratore generale Guido Guasco.

Piscopo e Leuzzi Siniscalchi difensori di Negri hanno affermato che l'interrogatorio è consistito più che altro in una diatriba polemica continua tra loro e i giudici e tra i giudici e l'imputato. Non ci sarebbero cioè state nuove contestazioni e nuovi elementi d'accusa. Così Negri e i suoi difensori hanno più volte fatto notare ai magistrati che accuse concrete, in relazione alle imputazioni di insurrezione armata e concorso in omicidio plurimo e sequestro di persona, non venivano fatte. I giudici hanno 'saltato' il problema finendo con l'invitare Negri a rispondere alle domande per le quali Negri si era, l'ultima volta che era stato sentito, riservato di rispondere.

Sul suo documento intitolato 'Bozza sull'Autonomia opperaia organizzata' trovato in via Negroli a Milano nell'appartamento di Corrado Alunni, Negri ha affermato che quello era un documento che aveva avuto una pubblica diffusione e comunque che non poteva sapere come fosse finito là» Quando poi i giudici hanno cominciato a leggergli dei brani di messaggi diffusi dalle Br Negri, al quale era stato chiesto cosa ne pensasse, ha fatto mettere a verbale una sua dichiarazione: «Negri si scusa di non essere così preparato su quello che fanno e dicono le Br quanto i giudici che lo interrogano». Si è poi saputo che Negri con Ferrai-Bravo, Vesce e Zagato ha preparato un memoriale che finora gli è stato impedito di poter consegnare ai suoi difensori.

I provocatori di Cinisello colpiscono ancora

Un compagno viene picchiato mentre fa propaganda per Nsu

Milano- Grave provocazione fascista al quartiere Crocetta di Cinisello Balsamo. Giovedì pomeriggio un gruppo di compagni che stavano facendo propaganda elettorale nel quartiere Crocetta di Cinisello B. sono stati aggrediti sotto gli occhi di decine di passanti dal solito gruppo di squadristi fascisti che stazionavano permanentemente in questo quartiere.

I fascisti guidati dai noti Bongiovanni Calogero, Sacrestano Aiello e Fumagalli Marino hanno percosso un compagno che ha dovuto ricorrere alle cure mediche con prognosi di 10 gg. Pronta è stata la mobilitazione di tutti i compagni della zona i quali sono ritornati alla Crocetta a continuare la loro propaganda elettorale. Si invitano tutti i compagni dell'hinterland , i cittadini, i democratici a partecipare alla mobilitazione antifascista ed al comizio che si terrà domenica 27 alle ore 11 in Largo Milano al quartiere Crocetta di Cinisello Balsamo dove parleranno gli ex partigiani Gaetano, Latino, consigliere comunale di Dp di Cinisello Balsamo e Giacomo Merlin, candidato alla camera per Nsu. Tutti i compagni di Cinisello, Sesto S. Giovanni, Bresso, Cusano e Monza si trovano alle ore 10 c/o la sezione di Dp di Cinisello a Borgomisto.

Sulla stampa italiana

Un comunicato della Fieg

Roma - La Federazione Italiana Editori Giornali, l'organismo che riunisce gli editori dei quotidiani, ha emesso un comunicato nel quale ricorda la situazione di crisi gravissima in cui versa la stampa nel nostro paese, soprattutto dopo il mancato varo della riforma del settore. La Fieg chiede che il governo, in mancanza di un provvedimento definitivo, torni a dare ai giornali quanto meno le provvidenze e i contributi non più versati dal giugno dello scorso anno. «I problemi della stampa - ha detto Giovannini, presidente della Fieg, a proposito dell'atteggiamento del governo - sono inequivocabilmente e sistematicamente ignorati e comunque giudicati meno importanti di altri».

Nuovo scandalo al processo Franceschi

Arrestato un fotografo per falsa testimonianza

Milno (u.g.) - Come prevedevamo la posizione del fotografo Vitali non era delle più pulite. Nell'udienza di ieri mattina le contraddizioni della deposizione sono emerse con forza, tanto che è stato incriminato per falsa testimonianza con arresto immediato. Il gioco di Vitali è particolarmente sporco: dice di aver scattato una sola foto del momento in cui la Ps sparava ma è stato smentito da due delle tre persone (che erano in macchina con lui). Al fotografo Bevacqua, che la mattina dopo gli chiedeva di vedere le foto, rispose che erano in sviluppo e che dopo averle viste avrebbe deciso che uso farne essendo una storia «molto delicata». (anche questa deposizione è falsa: Vitali riuscì a vedere le foto alle tre di notte alla redazione del Giorno). Queste, oltre a parecchie altri particolari, sono le menzogne principali. Sicuramente non è stato Vitali a manomettere il rullino in modo che non si vedesse la Ps che sparava e in particolare (lo dice lo stesso fotografo) l'ufficiale che mirava ad altezza d'uomo. Ma allora per quale motivo copre i giochi della questura? Quali pressioni ha ricevuto? Possiamo capire i Ps quando mentono ma è inammissibile che lo faccia uno che si dice del Pci e ha come difensore l'avvocato Maris del grande partito.

La crisi del Pci: una porta stretta, ma obbligata

di **Romano Luperini**

Migliaia di lavoratori hanno scoperto in questi anni di politica di 'unità nazionale' la vera natura del Pci: hanno votato contro la legge reale, protestato contro l'austerità e i sacrifici, ironizzato sulle interviste di Lama, criticato la linea sindacale dell'Eur, manifestato contro il governo e spesso direttamente contro il Pci e contro la politica dei vertici sindacali (basta ricordare i lavoratori del pubblico impiego). Eppure non è escluso che una parte notevole di questi lavoratori il 3 giugno torni a votare per il Pci. Lo farà a malincuore, senza entusiasmo, pensando di votare non per il meglio, ma per il 'meno peggio', oppure pensando che questo partito in qualche modo vada sostenuto in contrasto con lo strapotere della Dc.

E un ragionamento che possiamo anche rispettare, ma che ci sembra profondamente sbagliato. Anche se il Pci, rovesciando tutte le previsioni e soprattutto smentendo il dato di fatto del suo indubbio 'logoramento', riuscisse per ipotesi a conservare tutta la forza elettorale del 20 giugno '76, la situazione non migliorerebbe affatto (anzi, il Pci si sentirebbe un'altra volta autorizzato a sostenere che questi voti li ha ottenuti per condurre avanti la politica di 'unità nazionale' e di compromesso con la Dc, per la quale in effetti li sta chiedendo). Il Pci, infatti, non supererebbe la propria crisi, dato che ne resterebbero intatte le ragioni, che lo condannano a restare a metà guado fra una politica governativa e una politica di opposizione. Già oggi non ha più molta credibilità nè come partito di governo (dato che la Dc gli dice di no) nè come partito di opposizione (dato che l'opposizione non vuole farla).

Dopo il 3 giugno ci saranno due possibilità: o il Pci ritornerà in qualche modo nell'area di governo o sarà costretto all'opposizione. Nell'un caso come nell'altro la sua politica non subirà cambiamenti e sarà costretta a subire l'iniziativa dell'avversario. Nel primo caso la Dc continuerà a logorarlo usandolo per una politica antioperaia e antipopolare, nel secondo il Pci farà - come da tempo ha preavvisato - un'opposizione 'responsabile' e 'costruttiva', e cioè una falsa opposizione, nella speranza di andare prima o poi al governo con la Dc (questo resta infatti l'obiettivo fondamentale del Pci). Non sono escluse - anzi, sono le più probabili - ipotesi intermedie: ad esempio un centro sinistra allargato, con governo Dc-Psi (magari col presidente del consiglio socialista) e il Pci che sta nella maggioranza o che la appoggia con l'astensione. In tutti questi casi, comunque, il sistema dei rapporti politici che vige nel nostro paese a partire dall'autunno 1974 appare destinato a durare; e di questo sistema il Pci fa parte ormai in modo organico.

In ognuna delle possibilità esaminate (e sono le uniche possibili) il Pci appare destinato a restare succube della politica della Dc. Ciò, ben inteso non per una particolare nequizia dei suoi dirigenti, ma per la linea politica del partito, rivolta comunque a cercare un posto al governo e a chiederlo alla Dc.

Insomma la 'questione' del Pci non esiste solo per la Dc, ma anche per i lavoratori. Solo se questi cominceranno a sciogliere il 'nodo Pci', ci sarà possibilità di avanzamento per la sinistra. Sciogliere questo nodo significa però affrontarlo in modo radicale, ponendo il problema di fondo del rinnovamento strategico della sinistra e dello stesso Pci, tutt'oggi incapace anche di fare una politica di tipo riformistico o laburistico.

Ebbene, questo rinnovamento non può avvenire in modo indolore e senza una critica di massa all'attuale linea del Pci. Gli stessi avvenimenti degli ultimi due anni lo provano: la scontentezza della base e la bruciante lezione dei due referendum e i diversi risultati elettorali sono stati necessari al Pci se non per cambiare linea almeno per indurire la tattica, e si è arrivati così alla denuncia da parte del Pci del governo Andreotti e alle elezioni anticipate. Ma la lezione non è certo bastata e la scossa ricevuta dal Pci è lungi dall'essere sufficiente, tanto è vero che il congresso di questo partito ha confermato la linea dell'unità nazionale e l'assenza di una strategia di ricambio rispetto a quella del compromesso storico. Dunque, se i lavoratori vogliono davvero sciogliere il 'nodo Pci' e cercare di risolvere a proprio vantaggio la 'questione' di questo partito, devono proseguire nella strada che hanno indicato quando hanno disubbidito al Pci in occasione dei due referendum dell'anno scorso. Devono cioè portare avanti la critica al Pci e rafforzare l'opposizione di sinistra rispetto a questo partito. Soltanto questo rafforzamento può essere garanzia non solo di una lotta più dura alla Dc (che oramai è sotto gli occhi di tutti, non può più essere delegata al gruppo dirigente del Pci), ma anche di un condizionamento da sinistra del Pci, che impedisca a questo partito di percorrere fino in fondo la parabola involutiva che da tempo ha cominciato.

Siccome la crisi del Pci ha ragioni politiche che risiedono in grande parte nella linea strategica di questo partito, questa crisi è destinata a durare anche dopo il 3 giugno. Il punto è se questa crisi sarà gestita dalla Dc, e dunque da destra, oppure dalla opposizione di classe, e dunque da sinistra. Solo una gestione da sinistra della crisi politica del Pci può gettare le premesse del rinnovamento strategico della sinistra, di una rifondazione politica dell'intero movimento operaio in Italia. Affrontare, dal punto di vista di classe, la 'questione Pci' significa insomma passare attraverso la porta stretta della crisi del Pci: una porta stretta ma obbligata. Ma tutto ciò non può avvenire senza la costruzione di un polo politico a sinistra del Pci e dunque senza un successo, il 3 giugno, di Nuova Sinistra Unita.

Quotidiano dei lavoratori

Comitato di direzione: Stefano Semenzato *(direttore)*, Armando Zeni *(redattore capo)*, Franco Calamida, Romano Luperini, Giovanni Russo Spena
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Società "adulta" di "Arancia meccanica"

di **Ivan Fantasia**

Attorno all'orrendo omicidio di Alì Ahmed Giana sta nascendo, o si sta rinforzando, un nuovo senso comune. Una ragione nell'assassinio deve esserci; questa società non può ammettere di fronte a se stessa di non saper diagnosticare e quindi trovare un antidoto, alle cause di una simile cancrena. Questo episodio non può essere addebitato direttamente ad una matrice politica fascista, si osserva giustamente; i sociologi di sinistra non trovano appigli in origini parioline o alto-borghesi dei 4 accusati. Ma Eugenio Scalfari propone comunque una interpretazione che si fa forte, appunto, di un senso comune piuttosto diffuso: alla base del delitto - egli sostine - c'è la violenza senza distintivi [rossi o neri] che alligna 'nella società infantile di chi vuole tutto e subito', in una cultura che si contrappone a quella della società adulta e non possiede la 'memoria storica' dei valori umani poichè ha rotto i suoi ponti generazionali. Non serve qui polemizzare sull'abominevole concetto che Scalfari ha dei bambini, 'i cui freni inibitori sono ancora deboli', e per questo sono 'non solo violenti ma feroci'. Toni Negri e gli squadristi fascisti sarebbero entrambi protagonisti feroci della società infantile e barbarica, alla 'Arancia Meccanica'. Ma Scalfari, pur citandolo, dà una interpretazione originale del film di Stanley Kubryck. In quel film, giustamente accostato al caso di Piazza Navona, si dimostrano due cose: 1] Che la violenza fine a se stessa è un fenomeno tipico di una società 'adulta', cioè a capitalismo maturo; 2] che il Potere, non solo non ha nessun antidoto, ma anzi integra e sviluppa la 'violenza fine a se stessa' utilizzandola ai propri fini. Senza compiere facili analogie, si può comunque affermare che Alì Ahmed è morto per colpa della stessa logica della società 'adulta' di 'Arancia Meccanica'. In questa società infatti, simili delitti, apparentemente privi di motivazioni e matrici, sono ormai 'eventi comuni' anche se il delitto di Piazza Navona è certamente diverso da quello avvenuto sempre a Roma su un autobus in pieno giorno, quando un giovane uccise con la pistola un altro giovane che gli aveva pestato il piede.

Ma se questo è vero, come è vero allora la responsabilità morale dell'omicidio non è della presunta società 'infantile' ma proprio di quella che ha generato il senso comune abilmente esposto da Scalfari. Ci capita a tutti di passare davanti ad un 'negro' o ad un 'barbone' che dorme sui cartoni dentro una stazione o all'angolo di una strada; o di avere a che fare con uno di quelle migliaia di musulmani che fa lavoro nero in un ristorante, in un bar o in una piccola fabbrica. Un tempo una simile realtà poteva suscitare o pietà e solidarietà di classe da una parte o rifiuto razzistico dall'altra; la 'società bene' di Torino che non mandava i suoi figli a scuola insieme ai figli degli emigrati calabresi era un'entità politica definibile dagli schemi dell'antagonismo di classe. Oggi invece c'è l'unità nazionale, l'interclassismo del Pci che pretende di mettere il padrone assieme all'operaio, e taglia via interi pezzi della società e della cultura. Dentro i processi della crisi economica e sociale, si fa avanti la distruzione della vera 'memoria storica' dei proletari e della gente, le vere discriminanti tra il razzismo dei padroni e la solidarietà di classe degli sfruttati e degli emarginati. Quando si distrugge questo antagonismo, diventa impossibile trovare etichette alla violenza fine a se stessa, ma certamente non la si elimina, alimentandola e servendosene. Basta pensare che 'l'altra società', quella a cui dichiara di appartenere Eugenio Scalfari, ha potuto odiosamente e razzisticamente vietare una manifestazione di somali e compagni di Alì e arrestarne tre per 'accattonaggio'. Questa violenza a che cosa è finalizzata?

Mozambico

Un incontro con i CdF di Milano

Si è concluso oggi, con l'incontro con il sindaco di Milano e con il presidente della provincia la visita della delegazione dei Consigli di Produzione della Repubblica popolare del Mozambico alla città di Milano.

L'incontro promosso dalla Federazione sindacale Cgil-Cisl-Uil di Milano e provincia testimonia la tradizione internazionalista della classe operaia italiana e l'interesse dei lavoratori mozambicani allo sviluppo dei rapporti di amicizia e solidarietà con tutto il movimento operaio internazionale.

La delegazione guidata dal comandante Augusto Macano, membro del comitato centrale del Partito Frelimo e membro della Cnicp (l'organismo preposto alla formazione dei sindacati) era altresì composta da Lazaro Mabuie, del Comitato Nazionale di controllo e disciplina dei Consigli di Produzione della Repubblica popolare del Mozambico dalla compagna Avone Pedro, della Segreteria Nazionale di Informazione e propaganda e da Soares Nhaca, della Segreteria Provinciale di propaganda ed emulazione di Maputo.

In un clima di internazionalismo militante si sono poi svolti gli incontri con il Consiglio di Fabbrica della Magneti Marelli (dove gli operai in lotta per il contratto hanno consegnato alla delegazione dei rappresentanti dei Cdf del Mozambico una macchina utensile per una nuova scuola di 'formazione professionale'); con il consiglio di Fabbrica della Star, con i delegati del Centro di Smistamento ferroviario di Lambrate e con i lavoratori del Centro di addestramento Professionale della Cassa Edile.

La delegazione che mercoledì si era già incontrata con le autorità del comune e della provincia di Brescia in un clima di grande cordialità, ha tenuto una conferenza-dibattito sul Mozambico giovedì sera per illustrare le conquiste del Mozambico malgrado l'attuale situazione di guerra dovuta alle continue aggressioni rhodesiane e imperialiste. Qui una delegazione del Comitato di Sostegno alla Lotta del popolo dello Zimbabwe ha portato il suo saluto.

Questo comitato, fra l'altro, ha comunicato che è in corso una sottoscrizione per l'invio di una prima spedizione di medicinali e strumenti chirurgici al Fronte Patriottico dello Zimbabwe (Rhodesia). È inoltre già pronta una mostra fotografica che sarà esposta nei prossimi giorni a Milano presso la sede del Comitato in via Mottarone 4 (tel. 02-324283).

Mentre inizia l'attuazione degli accordi fra Egitto e Israele, in Libano la situazione continua ad aggravarsi, a Beirut si spara di nuovo

Gli israeliani si ritirano da El Arish e dal Sinai

Sul vasto piazzale antistante il monumento appena ripristinato ai caduti egiziani del Sinai, alla periferia orientale di El-Arish (ora locale 10.05 ora italiana) mentre una banda militare eseguiva l'inno nazionale dello stato ebraico.

'Evacuazione di El Arish alla quale faà seguito quella dell'intero Sinai -ha affermato il comandante militare israeliano della regione sud, generale Dan Shomrom, protagonista nel 1976 del famoso 'raid' di Entebbe - è una chiara espressione del nostro sincero desiderio di pace'.

Pochi minuti più tardi, mentre a El-Arish veniva eseguito per la prima volta da dodici anni a questa parte l'inno nazionale egiziano, il tricolore rosso bianco e nero dell'Egitto è stato issato su un pennone tra gli aplausi e le grida di entusiasmo dei quarantamila abitanti della cittadina convenuti sul luogo per l'occasione.

Complessivamente, la cerimonia di El-Arish è durata meno di mezz'ora, dopo di che gli ultimi rappresentanti israeliani hanno lasciato la cittadina

Oggi a El-Arish arriverà il presidente Sadat per il quale è stata preparata un'accoglienza trionfale e lunedì saranno sul posto anche il primo ministro istraeliano Menachem Begin e il segretario di stato Americano, Cyrus Vance.

Questo ritiro israeliano è il primo effettuato dallo stato ebraico dal febbrario del '1976, quando vene completata con lo sgombero dei paesi strategici di Mitla e Gidi a sud-ovest di El-Arish,l'attuazione del secondo accordo di separazione delle forze nel sinai concluso nel settembre precedente grazie alla mediazione dell'allora segretario di stato americano Henry Kissinger.

Il trattato di pace firmato tra Gerusalemme e Il Cairo in marzo che Israele completi entro il gennaio del 1980 l'arretramento delle proprie forze fino a una linea che correrà tra El-arish, sul mediterraneo, e ras-muhammed sul Mar Rosso.

Contemporaneamente alla prima fase del ritiro istraeliano dal sinai, avranno luogo tra l'Egitto e lo stato ebraico dei negoziati - a Beer-Sheva - per l'introduzione dei territori occupat dalla Cisgiordania e di Gaza del regime di autonomia amministrativa per i palestinesi concordato a camp David. Ma mentre da una parte si celebra la pace dall'altra avanza la guerra.

Combattimenti di grande violenza sono in corso a Beirut con l'impiego dell'artiglieria.

Nel tardo pomeriggio si è cominciato a sparare al confine tra il settore musulmano della città e quello orientale, in prevalenza cristiano. La via principale che collega i due settori, ed è nota col nome di 'Ring' è stata chiusa al traffico per la presenza di cecchini.

Secondo la radio dei conservatori 'La voce del Libano' due quartieri periferici e il centro sono stati bersagliati con missili anticarro di tipo 'sagger'. La radio non indica da che parte è stato aperto il fuoco.

Data l'intensità della sparatoria sono state chiuse tutte le vie che portano alla 'torre' un bastione che sovrasta i quartieri occidentali, nella zona del porto, distrutta durante la guerra civile del '75-576, il buio della notte è solcato dalle scie luminose dei razzi esplosivi.

Nucleare

Anche la Fiat ci mette lo zampino

Non è stata solo l'aria delle elezioni europee e le recenti conclusioni della riunione dell'Aie a far uscire allo scoperto l'anima 'nucleare' di Gianni Angelli. In realtà i paesi della Cee hanno già deciso la strategia energetica dei prossimi anni: è quella dei reattori veloci all'interno di uno sviluppo generale delle centrali nucleari. Un recente disegno di legge, preparato da una apposita commissione del consiglio delle comunità Europee, prevede infatti che la maggior parte del finaziamento per attività di ricerca nel campo energetico vada stanziato verso il nucleare. La somma totale dello stanziamento è di 542,63 milioni di u.c.e. (unità di conto europea equivalente a 1127,77 lire italiane) pari a circa 612 miliardi di lire. Il piano di finaziamento , in un arco di 4 anni a partire dal 1 gennaio 1980, assegna 260,51 milioni di unità di conto ai programmi riguardati la sicurezza dei reattori veloci e il ciclo del combustibile in particolare del plutonio. La voce 'nuove energie' viene finanziata con 85.65 milioni di unità di conto, di cui 25,83 per l'energia solare e 28,41 per la fusione termonucleare.

È iniziato ieri a Cagliari il convegno della nuova sinistra europea sulla Alleanza atlantica

Nato e mercanti di armi: anche questa è Europa

Si è aperto ieri alle ore 16 nella sala della Fiera Campionaria di Cagliari il convegno organizzato da Democrazia Proletaria e 'Nuova sinistra sarda' in occasione del trentesimo anniversario della Nato, nell'ambito della campagna europea 'Contro l'europa dei padroni, per l'unità dei lavoratori' alla quale aderiscono diversi gruppi della nuova sinistra europea. Presenti le delegazioni del Fronte Sandinista del Nicaragua, il Movimento Comunista 'organizzazione della sinistra comunista e il Partito del Lavoro spagnolo, Venstre Socialisterne dalla Danimarca. Dall'Iran è giunto un messaggio dalla direzione della organizzazione 'Fedayn del popolo' e un contributo dei Comitati di Base dei militari rivoluzionari . Sono attese inoltre delegazioni dalla francia, Portogallo, Germani, e rappresentanti del coordinamento europeo dei soldati democratici, Oteho De Cavaho, dal Portogallo.

Cagliari (dal nostro inviato) - Tre sono i punti principali proposti, come base per il dibattito, dalla relazione introduttiva letta dal compagno Remo Granocchia, sottufficiale dell'Areonautica, candidato nelle liste di Nsu a Roma: 1) I movimenti di base dei militari sviluppatisi negli ultimi dieci anni nei vari paesi europei e non; 2) Il ruolo dell'Europa nella produzione bellica internazionale; 3) La Nato, il suo significato oggi e il suo peso reale nel condizionare le strutture militari nazionali.

Il primo punto della relazione riguarda il livello di 'integrazione europea attuata in campo militare' ed è senz'altro uno dei più significativi. La standardizzazione a livello di armamenti e lo sviluppo dei progetti di ricerca e produzione comuni a più paesi europei è solo l'aspetto più evidente di un livello di integrazione che ha anche aspetti strategico-militari. Su molti punti le strutture dirigenti degli apparati militari e dell'economia agiscono in modo coordinato a livello europeo. A questo livello di integrazione dei gruppi dirigenti corrisponde un debole livello di confronto tra i movimenti di base e le organizzazioni rivoluzionarie dei vari paesi. Il primo convegno dei soldati europei svoltosi a Malmo (Svezia) è un segno della tendenza a creare un coordinamento europeo anche da parte dei movimenti anticapitalistici .

In quanto alla Nato la relazione sostiene che questa sta subendo alcuni cambiamenti. Le principali linee di tendenza di questa evoluzione, iniziatasi negli anni '70, sono la europeizzazione, la razionalizzazione tecnocratica e la revisione delle ipotesi strategiche e tecniche.

«La Nato si ristruttura' sostiene la relazione 'secondo linee e modelli che coinvolgono anche i paesi più deboli dell'Alleanza, ma non si deve pensare a una monoliticità senza incrinature. Anzi, proprio questa fase di rilancio tecnocratico intensivo ha visto tensioni e contraddizioni di fondo, non riassorbibili a medio termine e che purtroppo la sinistra europea non ha sufficientemente analizzato».

L' ultimo punto affrontato riguarda l'industria degli armamenti. La relazione divide i paesi della Cee, per quanto riguarda questo settore intre situazioni tipiche: «a) in alcuni paesi, ad esempio la Francia e la Gran Bretagna, si delinea un vero e proprio complesso militare-industriale, quantitativamente rilevante, acorato ad eserciti tecnologicamente acanzati con residue responsabilità subimperialiste.

Il peso dell'industria bellica è rilevante e coinvolge rilevanti fasce di lavoro salariato (per la Francia produzioni dirette e indotte occupano 118 mila persone). b) in altri, ad esempio il Benelux e l'Italia, siamo di fronte ad un'industria bellica quantitativamente marginale, non ancora saldatasi al potere militare in modo organico, legata ad eserciti di medio livello tecnologico. Dipendendo dall'estero per grosse fette di tecnologia, questa industria bellica appare poco capace di programmazioni autonome di obiettivi, e vive a ridosso di progetti multinazionali, rimane su bassi livelli di esportazioni ufficiali, dirette spesso verso mercati marginali o 'sporchi' trascurati dalle potenze maggiori. c) unico invece il caso della Germania. Notevole potenziale di produzione bellica, alti livelli tecnologici, commesse statali imponenti come supporto, ma anche pesanti vincoli di politica internazionale ad un diretto ruolo attivo commisurato a questo potenziale, sul mercato nternazionale di sistemi d'arma.

Per oggi il convegno continua il dibattito sui punti citati nella serata è prevista una festa sulla cultura e sulle lotte della Sardegna e nella giornata di domenica si terrà una manifestazione dinanzi ad una delle basi militari a Teulada.

Edmondo Ruzzi

È apparso a Milano un volantino firmato, fra le altre forze anche da Democrazia Proletaria, che entrava nel merito di alcuni fatti avvenuti fra studenti arabi; al di là delle valutazioni in merito a quanto realmente accaduto la Federazione di Democrazia Proletaria di Milano smentisce, nel modo più categorico di aver firmato un tale volantino.

donna
via del Governo vecchio, 39 - 00100 Roma

Sul numero di questa settimana
nelle pagine 4/5
Elezioni al caleidoscopio:
che cosa votiamo il 3 giugno

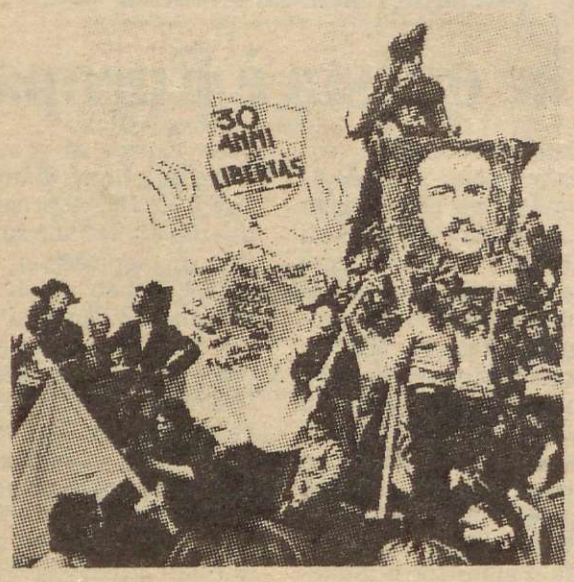
Per l'autofinanziamento del QdL

Riducendo all'indispensabile l'analisi più propriamente ideologica e saggistica del decennio '69-'79, questo libro privilegia l'aspetto "cronachistico" delle vicissitudini della "nuova sinistra", partendo dallo scioglimento del Psiup, attraverso le varie fasi del Pdup per il comunismo, per arrivare alla costituzione di Democrazia Proletaria — forse l'estremo tentativo serio di ricostruire un "momento" realmente rivoluzionario e di classe che si collochi tra il riformismo socialdemocratico del PCI (e dei suoi vassalli del Pdup-Manifesto) e la cosiddetta "area dell'Autonomia" (anticamera del folle terrorismo brigatista). In appendice: interviste a Vinci, Luperini, Borelli; un intervento di Zandegiacomi sul "Manifesto"; il memoriale di Gian Giacomo Migone sul "caso Magri".
L. 5.000

Daniele Protti

Cronache di "nuova sinistra"

Dal Psiup a Democrazia Proletaria



Gammalibri

percorsi

Rivista bimestrale anno 1° n° 0 15 maggio 1979

Elezioni: intervista a Foa, percorsi del movimento (Roma, Pisa, Napoli) poesia, materiali sull'Università, intervista a David Cooper, Musica, la parola a Roberto Benigni

Tennerello editore

Un libro sulla vita ("da roman
di Tina Modotti, per metterne
le peculiarità rivoluzionarie, ar

Una storia di
La fotogr
come strum
di emancipa

Per iniziativa della 'Idea Editions' è uscito recentemente un libro sulla vita e l'opera di Tina Modotti. Pressochè sconosciuta in Italia, Tina Modotti, è stata fotografa di grandissimo talento e militante politica di una coerenza non comune. Alla sua morte, avvenuta nel 1942 per un attacco cardiaco, il poeta Pablo Neruda dedicò una lunga poesia. (Limpido sei tu dolce nome, limpida è la tua fragile vita...) come riconoscimento della sua personalità umana, politica e artistica.

Nata a Udine nel 1896 da genitori socialisti, la Modotti emigra a San Francisco, nel 1913. Lavora per breve tempo come operaia in un setificio e, dopo il matrimonio col pittore Rubaix de l'Abrie Richey, detto Robo, si trasferisce a Los Angeles dove frequenta circoli colti e dove interpreta anche qualche film commerciale. Nel 1921 incontra Edward Weston, un maestro della fotografia moderna, ne diviene allieva e compagna. Con Weston va in Messico, dove elabora uno stile che sintetizza il rigore formale di Weston con la propria sensibilità sociale e politica. Nel 1927 diventa membro del Pc messicano, lavora nel campo artistico e in quello politico con l'avanguardia rappresentata nel sindacato artisti, di cui faceva parte anche Siqueiros, Orozco, Rivera. Accusata ingiustamente dell'assassinio del rivoluzionario cubano Julio Antonio Mella (ucciso invece per conto dell'allora dittatore di Cuba Machado) e di aver partecipato a un attentato contro il capo dello stato, viene espulsa dal Messico. Tra il 1939 e il 1937 vive in Germania, Russia e Francia. Partecipa alla guerra civile spagnola al fianco del dirigente comunista Vittorio Vidali, con il quale aveva iniziato a Mosca un rapporto affettivo che doveva durare tutta la vita. Insieme riescono a rientrare in Messico nel 1939. Qui la Modotti riprende l'attività di fotografa, interrotta negli anni della militanza rivoluzionaria 'a tempo pieno' in Russia e Spagna. Insomma una vita quasi da romanzo, simile a quella di molti altri intellettuali e rivoluzionari europei tra i primi del secolo e l'avvento del nazi-fascismo.

Maria Caronia che ha curato il testo del libro della 'Idea Editions' scrive: 'Nella vita di Tina Modotti è impossibile separare il personale dal politico; e le sue scelte affettive ne sono una prova: la relazione con Weston corrosa anche dal dissenso politico, la comunanza totale con Mella, il lungo e faticoso girovagare e lottare spesso da sola, durante il suo lungo legame con Vidali. Certamente questi uomini la segnarono profondamente, vita e esperienze completamente assunti, ma sempre ci fu scambio e comunicazione. E la lenta fermezza della maturità, quasi il distacco rispetto a sè stessa, non sono che la consapevolezza più profonda e matura rispetto alla ricerca di identità che aveva caratterizzato la sua ansiosa e febbrile giovinezza'. Di se stessa come fotografa la Modotti scrive: 'Ogni volta che si usano le parole

Foto sopra: Messico 1927. Foto sotto: macchina da scriv ere. Foto in alto: donna con bandiera (manifestazione in Messico).

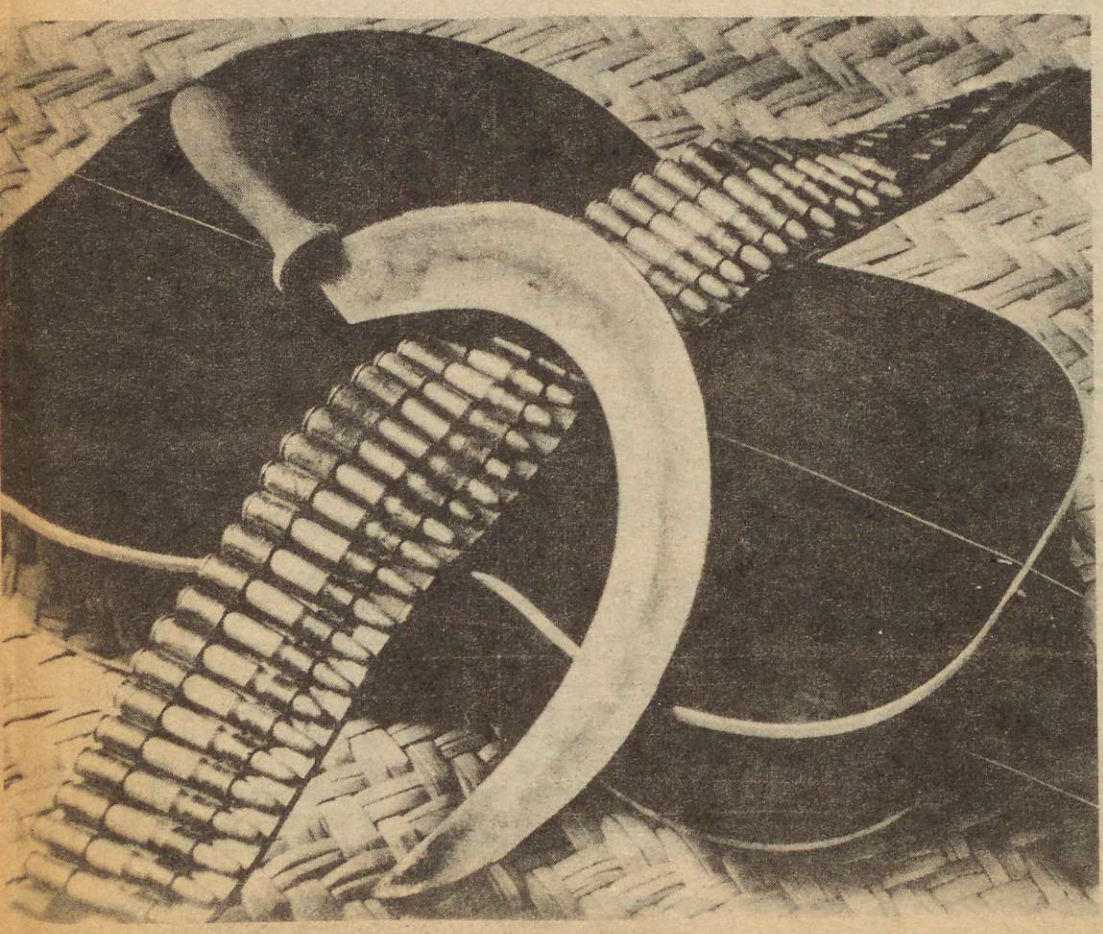
anzo") e le opere
rne in luce tutte
artistiche, umane

i donna.
rafia
mento
azione

Tina Modotti in un filmato.

Manifestazione di Campesinos-Messico 1928.

Fotografia



Falce, cartucce e chitarra.

Bollettini di ricerca della Polizia italiana.

'arte' o 'artista' in relazione ai miei lavori, ricevo un'impressione sgradevole dovuta senza dubbio al cattivo uso che si fa di questi termini. Mi considero una fotografa e niente altro, e se le mie fotografie si differenziano da quelle generalmente prodotte, è che io cerco di fare non dell'arte, ma delle buone fotografie, senza trucco e manipolazione, mentre la maggior parte dei fotografi va cercando 'effetti artistici' o imita gli altri strumenti dell'espressione grafica. Da ciò risulta un prodotto ibrido che non distingue l'opera nel tratto più significativo che dovrebbe avere: la qualità fotografica'.

Uliano Lucas, uno dei fotografi italiani più noti, scrive: 'Dietro la Modotti l'ideologia c'è e si vede, si può discutere, ma c'è. Nelle foto sociali è evidente la denuncia della violenza e la violenza dell'accusa di una donna che ha vissuto con la gente *nel quotidiano*. Giselle Freund ha rupetutamente dichiarato che dietro la macchina fotografica deve esserci sempre una mente colta. La macchina fotografica è solo 'mediazione'. Il nostro paese, spesso culturalmente molto provinciale, non ha mai recuperato un personaggio come la Modotti e pocchissimi, anche tra i fotografi più 'impegnati' la conoscono. Come mai?'

Se un appunto si può fare al libro e a Maria Caronia, che ne ha curato il testo è di non parlare minimamente del contesto di lotte di frazione che caratterizza tanta parte della vita della Modotti. Le grandi 'purghe' staliniane hanno inizio proprio nel periodo in cui la Modotti e Vidali risiedono in Russia e proseguono anche dopo il ritorno dei due in Messico. Come si può tacere il fatto che, proprio in Messico, è stato ucciso Trotsky e che lo stesso Vidali ebbe a confessare di aver tentato di uccidere - senza riuscirvi - il grande oppositore di Stalin?

Un po' più di ricerca e chiarezza su questi aspetti della storia della Modotti non avrebbe guastato e avrebbe dato più autenticità al libro.

Vittorio Borelli

Libri

Quasi una casa editrice

Abbiamo già parlato dell'*Officina Libri* in occasione delle letture di poesia organizzate negli ultimi mesi a Frascati, a Velletri e a Roma.

Lo facciamo di nuovo ora, per un'informazione più dettagliata sulle iniziative le difficoltà, le prospettive, di una casa editrice che rappresenta in maniera tipica una buona parte del vasto e oscuro panorama editoriale italiano.

Parliamo con Domenico Adriano, uno dei responsabili dell'*Officina.*

Qdl - Nel precedente articolo abbiamo definito l'Officina Libri **'una piccola, disastrata, ma attiva casa editrice' D'accordo sulla definizione?**

Adriano - Mi dispiace, ma nel precedente articolo ti sei 'inventato' tutto. L'Officina Libri non è 'piccola', nè disastrata; forse non è neanche una 'casa editrice': se lo diventerà vorrei proprio che lo fosse, una *piccola, casa editrice* (il che non è facile).

Qdl - Quali sono le maggiori difficoltà che incontrate?

Adriano - Le difficoltà maggiori vengono dalla distribuzione. Si stampano troppi libri; i librai sono sommersi, i lettori disorientati; il Mostro editoriale è inarrestabile: si stampa tantissima merda, se si vende. La risposta, a noi, dei distributori è questa: 'Pur essendo le vostre edizioni, encomiabili dal punto di vista culturale, non sono di nostro interesse dal punto di vista commerciale'.

Qdl - Ma non vi arrivano contributi statali?

Adriano - Nessun contributo, per ora, dallo Stato. Nè contributi chiediamo agli autori che pubblichiamo.

Qdl - Dimmi come è nata questa Officina Libri

Adriano - È nata quasi per gioco. C'era un racconto di Tommaso Lisi, *Rodolfo*, sballottolato da vari editori: nessuno riusciva a trovare una collana a cui appenderlo. Così abbiamo inventato noi l'Officina, per poterlo stampare. (Abbiamo esaurito la prima edizione, a giorni è pronta la seconda). Poi (non si pensava forse, di continuare) per non lasciare solo *Rodolfo* ho dato un mio libretto di versi, *La polvere e il miele*. Il resto è venuto da sè. Oreste Neri ci ha inviato, da Forlì *I sabbiatori* un racconto molto maturo: lo abbiamo fatto arrivare in libreria accompagnato da *Oslo* di Pietro Cimatti, un insolito esplosivo non-libro... tieni, te lo regalo.

Qdl - Ringraziandoti ti chiediamo qualcosa sulle vostre ultime iniziative.

Adriano - Nei primi giorni di settembre sarà pronta una scelta delle poesie di Corrado Govoni. Ma di questo libro non voglio dire niente... Conosci Govoni? Molti credono di conoscerlo e non lo conoscono mai! Insieme con Govoni vorrei stampare il primo libro di Gianfraco Palmery, un notevole poeta che sta traducendo per noi Keats e Shelley. Altri nomi? Marcello Landi, un poeta che ha contato molto nella mia vita, e altri, anche giovani al primo libro, se ce ne saranno.

a cura di
Roberto Varese

Domenica su queste pagine un servizio speciale sul Festival di Cannes

Lirica/"Festival Berg" a Milano

Coscienza del passato che rivive oggi senza nostalgia

Concerto di musiche di Alban Berg al Conservatorio diretto da Claudio Abbado

Parliamo di Alban Berg, dunque, cioè del compositore austriaco di cui in questi giorni la Scala ci offre addirittura un 'festival'. Alban Berg (1885-1935)è, come sisa, uno dei tre rappresentanti della scuola di Vienna, composta da Schonberg, Berg, e Webern, i tre compositori che, con l'applicazione della dodecafonia, furono i principali artefici della rivoluzione musicale della prima metà del novecento. Su Alban Berg in particolare aveva sempre gravato un equivoco: dopo un lungo periodo di incomprensione gli era accaduto di diventare il più 'popolare' dei tre, l'unico che potesse vantare al suo attivo opere che suscitavano astio o indifferenza nel pubblico e negli 'intenditori'.

Dopo la seconda guerra mondiale, quando finalmente l'opera della scuola di Vienna trovò degli estimatori adeguati, Berg dovette scontare il suo passato successo con un pò di diffidenza: la sua musica apparve come quella più 'nostalgica' più viennese, più legata al passato. Proprio Pierre Boulez, che sta per venire a Milano a dirigere la *Lulu* in versione integrale, era stato uno dei suoi critici più severi.

Ma ormai anche quel periodo è passato, e possiamo guardare alla musica di Berg con occhi più sereni. Ci appare chiaro oggi come il suo riferirsi al passato non abbia nulla di retrogado, bensì è testimonianza di una coscienza lucidissima, che rinuncia all'ascetismo di un Webern per misurarsi continuamente con una molteplicità di linguaggi continuamente gettati a fondere al calor bianco nella consapevolezza tragica di chi sa di quanti infiniti dialetti è composta l'esistenza quotidiana. Non c'è opposizione tra le due concezioni quanto piuttosto complementarietà.

Questa coscienza del passato che continuamente ritorna nel presente per nulla nostalgica, era ben presente nel concerto diretto da Abbado al Conservatorio giovedì 24. In programma: gli *Altenberg Lieder* op. 4, interpretati dal soprano Janis Martin, un'opera dove la forma del Lied entra in terribili contraddizioni con se stessa, spiegando un'enorme orchestra che cozza con la brevità e la leggerezza dei testi; i *Tre pezzi per orchestra*, op. 6 grandissimo omaggio a Mahler e suo superamento, e infine il *Concerto per violino* eseguito da Salvatore Accardo, l'ultima opera di Berg, la più popolare insieme al *Wozzeck* una delle sue composizioni più liriche e commosse. Il successo c'è stato e meritatissimo per tutti: sala quasi piena, bis per Accardo e per l'orchestra, che ha ripetuto la *Marcia* dell'op. 6, creando verso la fine del bano momenti di emozione intensissima.

Alessandro Carrera

Musica/
Recital di Leo Ferré

Poesie messe in musica per cantare l'amore e la rivolta

Al Salone Pier Lombardo, organizzato dalla Ripartizione Cultura del Comune di Milano, si sono tenuti tre recital nelle serate di martedi, mercoledi e giovedi che hanno visto protagonista Leo Ferré Nonostante i prezzi decisamente non popolari l'affluenza di pubblico è stata ampia, non si capisce, comunque, come mai il Comune si ostini a chiamare 'Milano Aperta' una manifestazione dove i costi vanno da un minimo 3.000 lire per i posti in galleria fino alle 5.000 lire delle poltrone. Si dovrebbe perlomeno specificare a chi si vuole rendere aperta tale rassegna.

Leo Ferré si è esibito per circa due ore e mezza intramezzando le sue performances solo con un breve intervallo. Il repertorio era il solito, ovviamente, inserito nel panorama della canzone d'autore francese dove i temi della malinconia, dell'amore e della nostalgia sono perfettamente inseriti in un quadro complessivo che si avvale di un contorno gestuale e musicale che a volte rasenta il melodrammatico.

Ferré si è solo poche volte accompagnato al pianoforte, per la maggior parte delle canzoni si è valso di un sottofondo già preparato, dando quindi più spazio alla ...ativitá mimica, per altro ...re molto parca e ben contenuta. Le sue canzoni sono delle autentiche poesie e troverebbero seguito anche senza l'accostamento musicale: via via che il recital si snodava, l'impegno politico, anche se talvolta celato, trovava spazio e dava grinta alla canzone.

L'amore e la rivolta sono i suoi temi preferiti, canta l'amore fisico come libertà dell'uomo e della donna; del personaggio legato all'esistenzialismo rimane ben poco, forse la provocazione e il clamore. I pezzi proposti sono stati tratti in buona parte dalla sua recente produzione, ma non ha rinunciato a certi suoi cavalli di battaglia che l'hanno imposto all'attenzione dei vari pubblici europei.

Unica nota stonata la forse troppo accentuata e anche in buona parte gratuita violenza con cui Ferré si è scagliato contro la musica contemporanea, deridendola e paragonandola ad espressione farsesca. Neppure molto chiari sono stati i riferimenti a interessi relativi alla proposizione di questa musica da parte della destra e di certa sinistra: vista l'intenzione critica avrebbe fatto certo meglio ad approfondire maggiormente il discorso o forse a non iniziarlo neppure.

Roberto Caselli

Rai/"Sandokane" sulla rete 2

I bambini "decodificano" i messaggi Tv

Sandokane è una trasmissione rai che va in onda ogni martedì sulla Rete 2 alle 11,35. Ne abbiamo parlato con due compagne tra quelle che l'hanno ideato e prodotto: Maria Rita Parsi, della Cooperativa Collettivo G e Sabina Manes insegnante elementare.

Maria Rita «questa trasmissione è nata dal lavoro che abbiamo effettuato nelle scuole, dove abbiamo cercato di capire come nasceva e quale identificazione si veniva a creare tra i bambini e i personaggi della Tv, che sono personaggi 'speciali'. Prendi Heidi con la sua famiglia di mezzi morti, in un clima idillico, ma sessualmente negato: Heidi piace perchè è 'santa'».

Sabina «Durante la trasmissione che è registrata in casa, i bambini parlano liberamente sul personaggio che di volta in volta si propone: tentiamo di far loro 'decodificare', cercare di far capire, di diventare critici rispetto al personaggio...».

Maria Rita «Se sottoposti alle provocazioni i bambini reagiscono e cominciano a dire: non mi piace, non ci avevo pensato».

Sabina «Poi ci è venuto in mente di lanciare un concorso: Perchè Heidi ride? Così per gioco, senza premi. Inaspettatamente siamo stati sommersi da una valanga dí lettere. Al di là delle risposte che erano molto varie, abbiamo riflettuto sulla quantità delle lettere spedite per un concorso senza premi. Ormai i bambini di 6-7 anni sono totalmente condizionati a questa logica di concorrere e vincere, soprattutto grazie alle televisioni private: alza la paletta, telefona da casa...».

Maria Rita «Per cui c'è venuto in mente di fare una nuova trasmissione sui quiz e i bambini...».

Sabina: «per tornare a 'Sandokane' abbiamo cercato di somigliare sempre più a una Fiera delle Vanità».

a cura di
Marco Mele

Ogni martedì alle 11,35 sulla Rete 2.

Musica/I "Magma" a Milano

Tra la "musica d'arte" e l'armonia di facile ascolto

Brutta sera per gli amanti della musica, martedì 25/5 sembrava di essere a Los Angeles o in un'altra città degli States, ben tre concerti in vari punti del capoluogo lombardo e pertanto un grosso imbarazzo per la scelta.

Personalmente, scartando una serata dedicata al jazz e uno spettacolo di musicisti italiani, mi sono portato con macchina fotografica e quaderno per appunti al Palalido dove si esibiva il gruppo francese dei Magma. Il gruppo francese che si è trovato davanti un pubblico di poche centinaia di spettatori, ha dimostrato di produrre dal vivo un impasto sonoro perfetto, il tutto nasce da un lavoro che vede i Magma da ben dieci anni sul panorama musicale europeo. La loro musica è a metà strada tra suoni di 'musica d'arte' (vedi *Strawinsky* e *Stockausen*) e armonie di facile ascolto, personalmente li includerei tra i gruppi che molto han dato per l'affermazione tra i giovani del nuovo suono europeo, che viene etichettato come 'rock progressivo'. Nove musicisti che si presentano sul palco con dei costumi per dare un maggior effetto scenico alla grandezza della varia strumentazione usata nei concerti live; su tutti spicca la maestosità della batteria di Christian Vander che con un rullo di ramburo annuncia l'inizio dei vari brani su cui si innesta il suono degli altri strumenti e la stupenda voce baritonale di Klaus Blasquis, il tutto è fuso con dei giochi di luce. La prima parte dello spettacolo si può considerare come un riassunto delle varie tendenze della musica rock europea, sono presenti influenze di ritmi tribali, fraseggi di rock-jazz (made in *Colosseum* prima maniera) e di lunghe e affascinanti ondate di rock-blues culminate nella tipica 'corsa del treno'. Il primo tempo si è consluso con un lungo assolo di batteria di ben 14 minuti, ove l'incessante rullio delle percussioni del leader del gruppo ha raggiunto le punte dello stupendo 'Endovenire' di Robert Wyatt.

Nella seconda parte era presente l'influenza del loro più bel lavoro, 'Mekanik Destructiw Kommandoh', la musica corre verso influenze del jazz anglosassone, e verso momenti di musica colta con puntate del suono di *Bela Bartok* e di Ornette Coleman.

Un grande concerto, un gruppo di musicisti preparati, un piccolo pubblico di amanti di questa musica, uno spettacolo gratuito, più non si può chiedere.

Alfio Rizzo

Teatro/"Commedia ripugnante"

Contro gli schemi disumani e pretenziosi del teatro

A Napoli sono pochissime le strutture che portano avanti, in campo culturale, un discorso organico sulla possibilità di un diverso modo di fare e intendere la cultura, in tutte le sue articolazioni. Il Crasc (Centro ricerche audiovisive e sperimentazione culturale) è sorto sull'esigenza di affrontare in maniera articolata il discorso della ricerca, sulla sperimentazione, sull'organizzazione culturale. Le iniziative di quest'anno hanno sviluppato in particolare l'aspetto della creatività e della ricerca sull'espressione corporale. Tra l'altro nel Centro si svolge un seminario permanente sulla formazione dell'attore e uno di mimo-danza-gestualità. Questa *Commedia ripugnante* è tratta da un testo di Wietkiewez *La madre*, rielaborato in sette mesi di teatro laboratorio. Gli epigoni del teatro-laboratorio sono pochi, in special modo a Napoli e la Cooperativa Proposta porta avanti una problematica che vuole dare una scossa ad un modo d'intendere ma anche di fruire il teatro. La critica all'avanguardia alle sue forme astratte, ai suoi schemi pretenziosi ed intellettualistici si sviluppa parallela alla crisi dell'attore, di 'questo' attore, nel quale, a volte, viene fuori prepotentemente la persona, l'individuo, subito riportato in una forma quella teatrale a cui forse si è costretti come ultimo stadio della disperazione. L'unica possibilità di non morire, di trovare una forma vitale alla volontà e al bisogno di comunicare, sta nella scoperta di aver costruito attraverso la storia personale di ogni attore, non tanto in positivo ma semplicemente un punto interrogativo scrostato da tutte le deformazioni e le mistificazioni travestite da verità. È una domanda comune che durante lo spettacolo coinvolge lo spettatore senza mediazioni, con la forza di chi chiede senza aspettarsi una risposta, di chi sa che le risposte gli sono negate. Ma nello stesso tempo si afferma con forza il diritto a una ricerca di rapporti umani che scavalchi ogni schema partendo dal bisogno diretto dell'individuo-attore e cerchi di andare oltre. Particolarmente bella la scena finale di questa *Commedia ripugnante*, dove, dopo una situazione di estrema tensione, vi è lo sprezzante 'E adesso tornate alla vostra democrazia zuccherata!' subito seguito da un'eloquente marcetta stile disco-music. A una settimana dalle elezioni, non può non piacere!

Giulio Gargia

A Napoli al Crasc di via Atri 36b fino a domenica 27.

flashflashflashflashflashflashflashflashfl

Dal 29 giugno al 4 luglio si svolgerà a Verona la settimana del cinema spagnolo post-Franco. Sono previsti incontri e proiezioni.

Quest'anno dal 6 al 13 Ottobre nell'ambito delle 'Settimane del cinema' è di scena a Sorrento il cinema australiano con molte opere inedite. In aggiunta, una personale completa del grande regista giapponese Kurosa.

●●●●●

Mariangela Melato e Bruno Ganz (l'astro nascente del nuovo cinema tedesco) saranno i protagonisti del film di Giuseppe Bertolucci *Oggetti smarriti*. Le riprese iniziate il 21 Maggio dureranno otto settimane e si svolgeranno tra Milano e Roma (Ansa).

●●●●●

'Il cinema è moribondo, ma non bisogna disperare. La gente in compenso si reca più numerosa a teatro anche se poi si mostra distratta. In realtà la televisione ha diffuso una buona dose di maleducazione: se il pubblico potesse si porterebbe dietro bibite e panini'. Questo l'interessante parere espresso da Ottavia Piccolo sul rapporto pubblico-cinema e pubblico-teatro, durante la registrazione di uno spettacolo televisivo (Ansa).

●●●●●

Abbiamo ricevuto dalla Comuna Baires di Milano il seguente comunicato stampa di cui riportiamo stralci.

'La Comuna Baires sporge denuncia nei confronti di Gianfranco Pedroli (responsabile cultura della provincia di Milano) e di Fiorenzo Grassi (organizzatore del Teatro di Porta Romana) per diffamazione a mezzo stampa. La Comuna Baires contatta i 'Divwdlo Na Provazku' per 4 spettacoli e chiede un finanziamento per questa iniziativa alla Provincia. Pedroli lo nega e decide di finanziare l'iniziativa quando la proposta viene fatta da Grassi del Teatro di Porta Romana. La Comuna Baires rifiuta di essere complice di tale gioco clientelare e rompe con la Provincia e il Teatro di Porta Romana'.

STASERA

Milano

teatro

Al centro sociale Leoncavallo (nel salone) il gruppo Tucma Teatro Studio presenta *Parentesis*. Nella seconda sala concerto di chitarra classica con *Aldo Giovenco*. Alle 21,15 in via Leoncavallo. L. 1.000. L'ingresso andrà a favore degli arrestati per i fatti della Scala del dicembre 77.

Il centro sociale S. Marta riapre la programmazione estiva. Questa sera Cesar Brie del centro sociale Isola presenta *A rincorrere il sole* . In via S. Marta alle 21.

Al Polizano la Cooperativa Il Carro dei Comici presenta *Anche gli arcangeli non giocano a flipper* di Dario Fo. In via Poliziano alle 21,15 L. 2.500-3.500.

Al Manzoni la Lindsay Kemp Company presenta *Flowers*. In via Manzoni alle 21. L. 4.500-8.000.

Alla Palazzina Liberty i clowns Macloma presentano *Darling darling*. In largo Marinai d'Italia alle 21. Tessera L. 1.000. Ingresso L. 1.000.

per i ragazzi

Al Teatro Quartiere *Animazione per bambini*. In piazzale Cuoco alle 15.

I bambini del quartiere 6, coordinati dal Collettivo di Lavoro Unitario metteranno in luce situazioni di vita, disegnando, intervistando e fotografando In via Cesariano dalle 15.

musica

Al Teatro Quartiere *Ballo liscio*. In piazzale Cuoco alle 21.

Al Ciak concerto del pianista *Paul Bley*. Abbinato allo spettacolo il film *The rocky horror picture show* di Jim Sharman. In via Sangallo alle 21,30 (concerto) e alle 19,45 e 22,30 (film). L. 1.500-2.000.

Al Cineteatro Cristallo ultimo concerto dello *Steve Lacy Quintet*. In via Castelbarco.

Alla Biblioteca civica di Baggio prosegue il ciclo 'La musica... gli strumenti'. Oggi concerto per flauto e pianoforte. In via Pistoia alle 17.

cinema

Al Sempione prosegue la programmazione de *I magnifici sette* di John Sturges. In via Pacinotti alle 20 e 22,20. L. 700-1.000.

Alll'Argentina: *Mania* di Renato Polselli (Italia 1975). In piazza Argentina.

Alla Cineteca italiana prosegue - 'L'epoca d'oro del cinema muto'. In programma *La febbre dell'oro* di Charles Chaplin (1925, edizione sonorizzata). In via S. Marco alle 20 e alle 22. Tessera annuale L. 6.000.

Al Salone Pier Lombardo prosegue il ciclo 'L'omosessualità al cinema'. Questa sera viene replicato *Riflessi in un occhio d'oro* di John Huston (1970). In via Pier Lombardo alle 20,30 e 22,30.

Al Cineteatro Anteo d'essai è in programmazione *Portiere di notte* di Liliana Cavani. In via Milazzo. L. 1.500.

All'Obraz Cinestudio prosegue 'Wellesmania'. In programma *Falstaff* (1966). In largo La Foppa alle 17, 19,30, 22 e 24. Tessera annuale L. 4.000, ingresso L. 850.

rassegne

Alla Libreria Utopia dibattito su *Letteratura per l'infanzia: nuove esperienze, progetti, tendenze*. Partecipano E. Cristini, B. Munari, M. Valcarenghi. In via Moscova alle 18.

Roma

teatro

Al teatro in Trastevere *Stasera Tardieu* cinque atti unici di Jean Tardieu. Alle 21,15, L.2500.

Alla sala A Leo e Perla con *Bernardinis e Peragallo*. In vicolo Moroni 3 alle 21,15, L.2500.

Al Teatro Valle per Europa Off *Il gatto con gli stivali* di Ludwick Tieck romantico tedesco della Compagnia Attori e Tecnici. In via del Teatro Valle 23a alle 21, L.1500-2000.

Al Teatro del Prado *Tutti al macello* di Boris Vian con la compagnia l'Alambicco. Alle 21, L.2000-2500.

Alla Maddalena *Gertrude Stein sole controsole* della nostra collaboratrice Piera Mattei con il gruppo Teatro La Maddalena.. In via della Stelletta 19, ore 21,30 L.1500-2000.

La Cdq Valle 'Gallopollete' della coop. Ruota Libera in via Val Di Sangro 39, adulti L. 1.000 ragazzi 500.

Alla Galleria Nazionale d'arte Moderna, indovinate un po'? Per la serie europa off, che più off non si può: *The ragged trousered philantropists* di S. Lowe. In via delle Belle Arti 1, ore 19,30. L. 1.500-2.000.

cinema

All'Officina *Alice nella città* di Wim Wenders. In via Benaco 3, dalle 16,30. Tessera L. 1.000 biglietto L. 800.

Al Sadoul *La dolce vita* di Fellini. In via Garibaldi 2a, ore 17,45 e 21.

Al Montaggio delle Attrazioni *Concerto per il Bangladesh*. Alle 17 19 e 21, in via Cassia 871.

Al Circolo Majakoski di Ostia per la serie 30 anni di vita italiana: *Il sole sorge ancora*. In via Romagnoli 155. Tessera L. 1.000 biglietto L. 500 alle 17,30.

Al Filmstudio *Run away America* di Silvano Agosti e Peters Amos. Immagini dal 'muvement' Usa. In via Orti d'Alimbert 1, tessera L. 1.000 biglietto L. 1.000. Ore 19 21 e 23.

musica

Al Gianni Bosio *Balli tarallucci e vino* con l'Orchestrina d'organetti della scuola di Musica del Circolo. In via dei Sabelli 1. Ore 21 L. 1.000.

Al S. Louis concerto di chiusura di *Chico Freeman quartetto*. In via del Cardello 13a ore 21,30.

Bari

cinema

Al Cinestudio prosegue la rassegna 'Gangsters: da *Piccolo Cesare* a *Il Padrino*'. In programma *Il massacro del giorno di S. Valentino* di R. Corman. In via Fiorino alle 17, 19 e 21.

Mestre

cinema

Al Tag prosegue la rassegna dedicata al cinema di Federico Fellini. In programma *Otto e mezzo*. In via Giustizia alle 20 e 21. Tessera L. 2.000; ingresso L. 1.000.

Torino

rassegne

Al Cineteatro Ambra il Teatro del Rito organizza *Floralia*, una serata-rassegna di teatro, cinema underground, danza contemporanea. In programma pellicole di Baruchello, Buffa, De Bernardi, Nespolo e Martelli; spettacoli del Teatro del Rito e del Gruppo di Ricerca Materialistica; balletto su musiche contemporanee di Armando Galati. In via Chiesa della Salute dalle 21 alle 5. L. 2.500.

Rai-Tv

RETE 1

12,30: Check-up. Un programma di medicina
13,30: Telegiornale
17,25: Nero Wolfe. Sceneggiato. II puntata
19,20: Spazio 1999. Telefilm
20,00: Telegiornale
20,40: Gli antenati. Cartoni animati
22,10: Serata con Carla Fracci.

RETE 2

12,30: Le ragazze di Blansky. Telefilm
13,40: Di tasca nostra. Al servizio del consumatore e del contribuente.
17,05: I topini. Cartone animato
17,05: Agente speciale. Telefilm
19,10: Calcio: Italia-Argentina. Nell'intervallo Tg 2 Studio aperto
21,10: Ventimila leghe sotto i mari. Una barca italiana intorno al mondo. III puntata.
22,00: Per il ciclo 'Cinema italiano degli anni sessanta': Tenderly. Film di Franco Brusati.

NON VOGLIAMO I CARRI ARMATI NELLE STRADE

contro l'utilizzo dell'esercito in ordine pubblico

DOMENICA POMERIGGIO 27 MAGGIO al parco del castello

il ROCK continua

con: KAOS ROCK beggar's banquet RANDA

Interventi su:
GIOVANI E SERVIZIO DI LEVA
CONDIZIONE GIOVANILE

nuova sinistra unità

La salute dentro e fuori la fabbrica

Ogni anno a Milano vengono prodotti quasi un milione di tonnellate di rifiuti urbani e una parte uguale di provenienza industriale Ma di fronte ad un problema così grave si continua ad agire con leggerezza

Tonnellate d'immondizia nascoste sotto al tappeto

Il problema dello smaltimento dei rifiuti urbani e soprattutto industriali si sta facendo sempre più drammatico, specie nella provincia di Milano. Qui infatti vengono prodotti ogni anno quasi un milione di tonnellate di rifiuti urbani (circa 700 gr per persona al giorno), più una parte quasi uguale di rifiuti industriali che sono tutti più o meno tossici. La politica di smaltimento finora è stata del tutto inadeguata alla gravità del problema e si è nei fatti limitata solo a nascondere sotto il tappeto (nello specifico in cave) l'immondizia raccolta. Ora però la gente non accetta più un simile attentato alla propria salute, questo materiale è in genere fonte di grave inquinamento e di disastro territoriale.

Sulla scia della lotta che è nata intorno alla cava di Gerenzano, la più grande della provincia, anche altri paesi sono scesi in lotta. L'ultimo, in ordine di tempo, è Rho che attraverso il Sicet (Sindacato Inquilini Casa e territorio) ha denunciato con esposto al Tribunale di Milano le omissioni dell'Ufficiale Sanitario del comune e del sindaco di Rho tese a coprire una cava inquinante posta al confine tra Rho e Arese. Questa cava originariamente era usata per l'estrazione di sabbia e ghiaia, è poi stata venduta alla Siderurgica Santo Stefano e data in concessione ai sig.ri Reggiani e Galli come affitturai, per essere usata come discarica di fanghi industriali, rottami, sostanze nocive varie ed altro ancora, senza osservare che tale materiale sarebbe direttamente finito ad avvelenare la falda. Una prima azione del Sicet costrinse il Comune a chiudere il 1° febbraio 1978 lo scarico. La chiusura fu però solo formale e non ha per nulla rimediato all'avvelenamento del territorio. Un'analisi del laboratorio Provinciale di Iegiene e profilassi ha rilevato che la situazione è molto pericolosa, ma non è andato più in là. Successive analisi sono state fatte, ma sono state tenute segrete dal sindaco, che si è quindi a buon diritto guadagnato il suo esposto. Ora la gente preme perchè la cava venga bonificata e si cominci a prendere in seria considerazione una politica regionale per lo smaltimento dei rifiuti.

Una legge statale, dal 1° gennaio 1978 demanda alle regioni la soluzione del problema, soluzione che, oggettivamente, non è facile a trovarsi. Anche in questo campo, infatti, si ereditano trent'anni di sviluppo caotico e a tuttoggi manca un piano organico mentre sono stati commessi fatti molto gravi e più volte denunciati dai compagni di Medicina e Geologia Democratica, nella più assoluta indifferenza della stampa.

Tra gli altri uno dei più gravi è rappresentato dallo scarico di parte della diossina di Seveso a Gerenzano. Tale fatto è comprovabile anche attraverso i documenti ufficiali della Regione, tra cui, in particolare, il «Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 637 del 21.11.1978 relativo a provvedimenti urgenti da adottarsi in relazione ad alcune situazioni non previste nei programmi operativi per la bonifica delle zone inquinate da Tcdd (diossina n.d.r.)». Al punto 3 si dice che sarebbe stato bene smetterla di portare a Gerenzano, come era stato fatto dall'agosto '76 fino al marzo 77, i rifiuti alla diossina di Seveso, Meda e Cesano. In altre parole materiali contaminati erano stati portati ad avvelenare le già tossiche giacenze di Gerenzano. Quando la gente dei paesi interessati si è ribellata l'assessore alla Ecologia della Regione in persona, il democristiano Pisoni, si è fatto promotore di una proposta di sviluppo della discarica. Altre soluzioni fino ad ora non sono state presentate.

Degli inceneritori non si parla più da quando si è scoperto che bruciando i rifiuti si sviluppano diossine. Il caso del paese di Figino alle porte di Milano, dove sorge uno dei due grandi inceneritori e dove si è osservata una percentuale anomala di cancri polmonari, è indicativo. Metterli in cava crea i problemi di cui sopra, a parte il fatto che ormai le cave, pur numerose, sono in via di saturazione.

Della soluzione più logica e tutto sommato più remunerativa, e cioè il riciclo, per ora non si parla. Eppure sarebbe quella più interessante: tanto per dare dei valori di riferimento diciamo che da un quintale di rifiuti, attraverso un processo di selezione automatica, sarebbe possibile ottenere Kg 2,8 di ferro, Kg 16 di mangimi e Kg 24 di fertilizzanti; attraverso il compostaggio (un processo di ritrattamento biologico della parte organica del materiale) Kg 3,5 di carta (e l'importazione di cellulosa è la terza voce del passivo della nostra bilancia dei pagamenti, dopo petrolio e carne) e Kg 2 di plastica; dall'incenerimento controllato dei restanti Kg 41,7 si potrebbe ottenere energia sufficiente per alimentare l'intero processo.

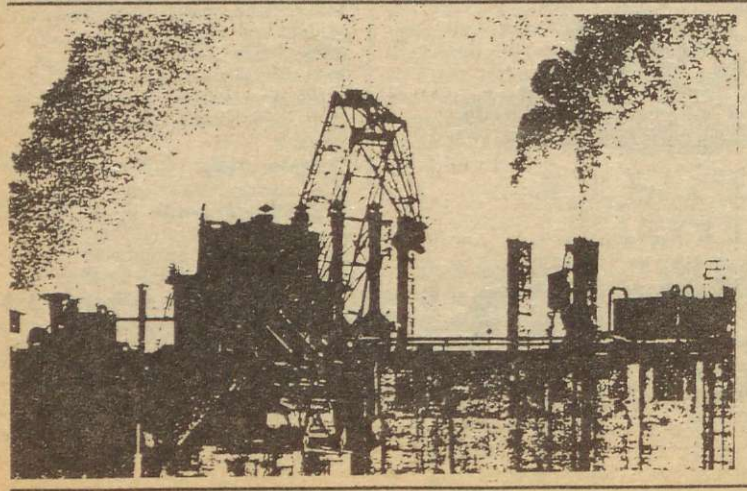
Non parliamo poi della possibilità di recuperare tutte quelle parti scartate da alcune imprese, ma utile ad altre. Esiste per esempio a Torino una 'Borsa del Rifiuto' dove vengono piazzate partite di sostanze in qualche modo riutilizzabili, tipo gomme usate, ferrami, cartoni ecc. Purtroppo tale idea è per ora isolata, come isolati sono i tentativi italiani di riciclo mentre da anni già sono attuati in Svizzera e altrove. La ragione è semplice: chi affitta la cava per la discarica viene pagato a peso d'oro per tale operazione e quindi tende a non farsi sfuggire una simile miniera. Altro discorso viene fatto per i rifiuti industriali, che sono in genere tossici ed inquinanti. Qui le norme dovrebbero essere più severe, ma lo sono solo formalmente. A Gerenzano, per esempio, hanno scaricato 'abusivamente' circa 190 ditte, tra cui la Sir e la Montedison. Non esistono norme generali di smaltimento e la lavorazione dipende dal tipo di materiale da trattare. Questi si dividono in funzione di tossicità (alta, media e bassa). Esistono ditte specializzate in questo settore:

qualcuna seria, molte si limitano a raccogliere i materiali ed a eliminarli in discariche, occultamente.

Per cercare di risolvere il problema il Comune di Milano ha recentemente appaltato lo smaltimento dei rifiuti a bassa tossicità ad una ditta privata la Ecodeco, messa in piedi dal figlio del premio Nobel Natta. Questi, a sua volta, ha fatto sei subappalti a ditte minori, tra le quali anche quella che gestisce Gerenzano. Già il fatto che un ente pubblico appalti un simile problema ad una ditta privata è poco bello. Nella fattispecie poi la manovra è stata anche poco corretta, al punto che alcuni mesi fa gli spazzini milanesi sono scesi in sciopero contro tale contratto. Però la giunta è 'rossa', Natta formalmente pure, e quindi il gioco è stato fatto. Ora pare che si cominci a lavorare: staremo a vedere.

A noi però piacerebbe proporre un'altra soluzione, che pensiamo ottimale: non eliminare tutti i rifiuti, ma semplicemente produrne di meno, evitando gli sprechi che la struttura economica attuale rende necessari. Chi ha mai detto che debba essere obbligatorio comperare insieme ad un chilo di frutta anche l'etto di plastica che lo impacchetta e che poi dobbiamo gettare via?

Enrico Guazzoni



Mercoledì 30 maggio alla Palazzina Liberty di Milano
organizzato da Nuova Sinistra Unita

Processo a coloranti, rifiuti, nucleare, additivi alimentari

Gli imputati, infiltrati nelle istituzioni, sono accusati di distruggere il territorio, avvelenare l'acqua e l'aria, uccidere lentamente con cibi tossici

Nuova religiosità

Risponde don Gerardo Lutte partendo dal dibattito emerso a Firenze

Ma esiste veramente un risveglio religioso?

Partiamo dal risveglio religioso e dall'uso che ne fanno la Chiesa ed i massmedia.

Gerardo Lutte «Bisogna intendersi su che cosa è il risveglio religioso e sull'entità del fenomeno. Sicuramente la Chiesa ed anche i massmedia hanno interesse ad utilizzare un certo tipo di risveglio religioso che si manifesta in forme vecchie o nuove per esempio nelle masse di pellegrini che vanno dal Papa o nei movimenti carismatici. Poi bisogna conoscerne l'entità esatta. Per esempio la visita fatta dal Papa alla Magliana ha raccolto una presenza di tre o quattromila persone. Il *Corriere della Sera* vi ha dedicato un lunghissimo articolo ed ha parlato di ventimila persone».

Ma allora c'è una montatura del Papato?

«Sì ed è un fenomeno di tutti i paesi occidentali. La Tv gonfia un fatto reale ed alimenta nella gente il mito del Papa. Il rapporto tra il Papa e le grandi masse è poi del tipo autoritario, quasi carismatico».

Si parla di un bisogno di autorità, di identità.

«Che mi sembra determinato dalla crisi sociale e dalla crisi della sinistra. Ci sono anche forme di religiosità meno legate alla figura del Papa che soddisfano ad esigenze personali. Ci sono grosse responsabilità della sinistra che non ha potuto dare una risposta ai problemi personali dell'uomo, al problema della morte».

In lunga prospettiva il fenomeno è destinato a diminuire?

«Diminuirà se si darà un altro tipo di risposta alle attese profonde della gente. Per spiegarmi meglio voglio distinguere tra religione e fede. La prima è un insieme di riti che ha la funzione di mantenere l'uomo nella subordinazione, la fede è invece prassi di liberazione che, come in Cristo, si oppone radicalmente alla religione, ad ogni forma istituzionalizzata di religione, alla gerarchia, ad ogni forma di oppressione dell'uomo sull'uomo. A sinistra non si è capito la carica rivoluzionaria di questo tipo di fede che le Comunità di base e i Cristiani per il socialismo hanno cercato di indicare».

La sinistra manca quindi di una teoria della religione?

«C'è una grossa carenza di analisi del fenomeno religioso all'interno della sinistra. Si pensa all'oppio dei popoli ma senza afferrare la grossa contraddizione tra fede e religione verificata anche storicamente per esempio in America Latina. Quando uno si dice credente viene allora considerato come una specie di compagno di seconda categoria che certe cose non le ha ancora capite e con cui bisogna avere pazienza».

Ciò non è forse collegato a una carenza strutturale della cultura marxista media sui problemi del soggettivismo che deve sempre essere subordinato all'emancipazione collettiva?

«Sicuramente. È un tipo di critica da fare alle organizzazioni anche nuove della sinistra. È una critica che fa il movimento femminista, che fanno i giovani che hanno riscoperto l'importanza rivoluzionaria del soggettivo che non può sempre essere represso. Per esempio ai tempi del referendum sul divorzio nel '74, il Pci in un certo senso doveva difendere la famiglia borghese perchè mancava di una analisi della famiglia, del rapporto di coppia, del rapporto genitori-figli, della sessualità».

Ma questa fede, che non è religione, non è neppure ideologia?

«Non è ideologia infatti. È una prassi di rivoluzione che spesso non ha l'etichetta religiosa. La prassi di Cristo è una prassi antireligiosa. I primi cristiani erano perseguitati come atei sia dal potere giudaico che dal potere romano perchè rifutavano ogni tipo di religione; per essi era importante non il credere o il dire ma l'agire in un certo modo. Mettere sullo stesso piano lo schiavo e il libero costituiva a quel tempo una minaccia per tutto l'ordinamento sociale».

Allora la fede risponde al soggettivo in quanto è prassi di cambiamento o c'è qualcosa d'altro?

«La prassi rivoluzionaria è la questione fondamentale che può arrivare a una pienezza non di azione ma di coscienza quando viene riferita a quella di Cristo. Quando non c'è una prassi rivoluzionaria non c'è fede, c'è religione, c'è strumentalizzazione da parte della Chiesa del bisogno che ha l'uomo di non pensare di essere il più importante, di pensare che ci sono cose più importanti di lui».

Ma per capirci fede e religione per l'uomo medio non si distinguono bene, entrambe dicono di ispirarsi allo stesso messaggio.

«Mi impressiona molto leggendo il Vangelo vedere che Cristo e i farisei si riferivano alla stessa parola di Dio, alla sacra scrittura. In bocca ai farisei è una parola di asservimento, nella bocca di Cristo diventa una parola di liberazione, antagonistica. Ma l'interpretazione della Bibbia fatta dalle prime comunità cristiane poco alla volta viene recuperata dalla classe dominante. La gerarchia recupera il messaggio rivoluzionario e poi lungo tutta la storia ci sono quelli che vengono buttati fuori, gli eretici. L'ostracismo ai comunisti è l'ultimo episodio di una storia plurisecolare».

Questo filone di dissenso è solo esterno alla Chiesa o è anche interno?

«Non faccio questa distinzione tra il dentro e il fuori. Io penso che ciò avvenga dove ci sono degli uomini che trattano gli altri uomini da uguali. Certamente per esempio questo avviene per Valdo, il fondatore dei Valdesi. Del resto la stessa distinzione tra credenti e non credenti è una categoria dell'ideologia borghese che serve a dividere. La cosa che conta - in cui per me consiste la fede - è la lotta per liberare l'uomo da tutte le oppressioni, da quella economica ma anche dalle altre. Insomma ogni tipo di potere sull'uomo - anche il potere religioso - è quanto di più contrario ci sia al Vangelo».

a cura di
Vittorio Bellavite

"Dissenso" e Chiesa ufficiale a convegno

'La rinascita del religioso nell'odierna società italiana' è il tema quasi di moda affrontato con abbondanza di contributi e con inusuale serietà di approccio da un Convegno di studio che si è tenuto sabato e domenica a Firenze presso l'Istituto Stensen dei Gesuiti. Il fatto più interessante che ha contribuito a dare un significato particolare all'incontro è stata la presenza contestuale (anzi la congiunta organizzazione del Convegno) di esponenti del dissenso i cui rapporti con la Chiesa ufficiale sono interrotti da tempo ed esponenti ancora interni alla struttura ecclesiastica anche se su posizioni nettamente progressiste. È possibile che anche a partire da questa occasione sia in vista una ripresa più generale di contatti dopo che siano state definite le tematiche di riflessione comune. Il Convegno di domenica è stato ricco di contributi anzitutto analitici; infatti ci si era proposti di conoscere meglio il fenomeno della ripresa della religiosità nelle sue complesse articolazioni e nelle sue motivazioni ultime. Impresa non facile a partire dalla discussione preliminare che c'è stata sull'esistenza stessa di un fenomeno di ripresa del sacro che per esempio il sociologo Gustavo Guizzardi ed altri hanno sostanzialmente negato almeno nell'accezione con cui se ne parla correntemente. Ovviamente il problema è stato posto all'interno della crisi e della caduta dei modelli globali di questi ultimi tre quattro anni e ci si è chiesti se 'le nuove forme religiose in una certa misura sono tese a superare il disagio di una crisi strutturale generalizzata'. Contributi al seminario sono venuti da tutti i più noti studiosi di questi problemi dai relatori Mancini, Miccoli e Molari fino a P. Balducci, Cuminetti, Gentiloni, Girardet, Girardi, Giudici. Gli approfondimenti che sono emersi meritano di essere ripresi specificamente. Il fenomeno infatti non solo ha rapporti diretti con la problematica del privato ma in definitiva condiziona l'approccio di larghe masse alla comprensione complessiva della realtà e quindi alla politica.

Per entrare comunque da subito nel merito abbiamo intervistato in occasione del seminario don Gerardo Lutte animatore del Centro di Cultura proletaria della Magliana a Roma che è uno dei più noti esponenti del cristianesimo critico.

ESTATE '79 in...

irlanda
21 GIORNI, PARTENZA IL 27 LUGLIO DA MILANO, IN AEREO.
*QUOTA: L. 270'000

finlandia
8 GIORNI D'ARCHITETTURA. PARTENZA DA MILANO IL 3 AGOSTO, IN AEREO.
*QUOTA: L. 395'000

usa
21 GIORNI, AUTOGESTITO. PARTENZA IL 28 LUGLIO DA MILANO, IN AEREO.
QUOTA: L. 695'000

cuba
17 GIORNI, XX° DELLA RIVOLUZIONE CUBANA. PARTENZA IL 3 AGOSTO DA MILANO IN AEREO.
*QUOTA: L. 775'000

albania
13 GIORNI, PARTENZA IL 3 AGOSTO DA BARI IN NAVE.
QUOTA: L. 310'000

SAMARCANDA
SAMARCANDA, BUKHARA, TASHKENT. PARTENZA IL 1 AGOSTO DA MILANO IN AEREO. 15 GIORNI
*QUOTA: L. 668'000

*QUOTE CORRETTE E COMPRENSIVE DEGLI ULTIMI AUMENTI APPLICATI AI TRASPORTI AEREI *

PRENOTAZIONI ED INFORMAZIONI:

dup PIAZZA L. DA VINCI 32 20133 MILANO. TEL. (02) 296815
OPPURE RIVOLGERSI A:

CICLINPROP
CORSO VITTORIO EMANUELE 39
00100 ROMA. TEL. (06) 6795072

CULC
VIA VERONA 44
CATANIA. TEL. (095) 441187

a sostegno della CAMPAGNA ANTINUCLEARE
la libreria SMEMORANDA organizza la sottoscrizione a premi

LOTTERIA DEL SOLE
estrazione con GRAN GALA al cinema-teatro CRISTALLO
sabato 9 giugno, a partire dalle ore 16

In palio centinaia di premi per milioni di lire
1° premio 7 giorni per 2 persone su un'isola della GRECIA
2° premio un week-end a cavallo per 2 persone a CLAVIERE
3° premio un week-end sulla neve per 2 persone a CLAVIERE
4° premio 10 giorni per 2 persone in campeggio a VASTO

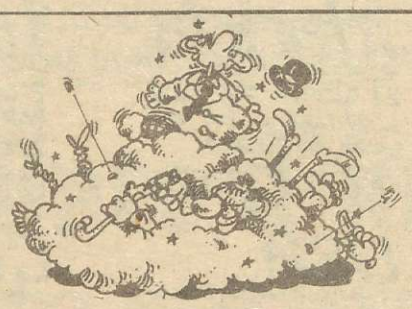
FAVOLOSI PREMI PER TUTTI MESSI IN PALIO DA:
ATG Associazione Turistica Giovanile - albergo PIAN DEL SOLE di Clavière - camping GROTTA DEL SARACENO di Vasto - cooperativa COMMISSIONARIA POPOLARE - MAZZOTTA editore - casa editrice GAMMA LIBRI - edizioni OTTAVIANO - edizioni ACCADEMIA - PHOTO DISCOUNT - GIOCHI ADRIANO di Meregalli - QUOTIDIANO DEI LAVORATORI - SARMEST arredamenti - paralumi LIBERO CERRI - CLUP - CLESAV - circolo LA COMUNE - COOPERATIVA DI CONSUMO di radio popolare - GAMAR abbigliamento - CEFE corsi in lingua - BLACK SAINT dischi - scuola sci ANSCI di Lizzola in Val Seriana - TRATTORIA TOSCANA Coi di Lana - TUBE cuoio - libreria LIBRO LIBERO - FILIPPO CAZZANIGA artigiano in cuoio - boutique GIADA E RUGIADA di Rapallo - cinema teatro ANTEO - FOTO OTTICA 2000 - atelier AGORA - casa discografica ULTIMA SPIAGGIA - IL COCCIO - cooperativa TEATRO DELL'ELFO - RADIO POPOLARE - TIKI gruppo grafico - rivista UNITÀ PROLETARIA - DASACAR bagni - gioielli di DAVID - tipografia COGE - libreria PUNTO E VIRGOLA di Bollate - libreria DI TUTTI - COOPERATIVA CULTURALE SEMPIONE - cooperativa L'ORCHESTRA - cooperativa alimentare IL PAPAVERO - rivista ECOLOGIA - CENTRO STAMPA VETERE - NACCHERE ROSSE di Pomigliano d'Arco - rivista AMBIGUA UTOPIA - concessionaria di pubblicità PUBBLIRADIO - arti grafiche LEVA - EL TASELL - frutteto SABINA e PEPPINO - TERZAGHI macchine per ufficio - bottega del cuoio AU THEATRE - cinema teatro CRISTALLO - CARLO SPORT (20% di sconto presentandosi col biglietto in via Melchiorre Gioia 139) .....

più decine e decine di regali offerti dalla LIBRERIA SMEMORANDA... a tutti gli intervenuti all'estrazione.

Per l'acquisto dei biglietti e per informazioni rivolgersi alla
LIBRERIA SMEMORANDA, via Vetere, 3 Milano, tel. (02) 839916.

Dibattito elettorale

Tutti i calci minuto per minuto



Guai per Craxi: dopo le donne protestano i pastori

L'associazione allevatori (Aia) ha diffuso il seguente comunicato dell'associaizione nazionale della pastoria (Anp) sua consociata: 'L'associazione nazionale della pastorizia, a seguito delle affermazioni fatte da Craxi, secondo le quali le spiegazioni fornite da Andreotti sarebbero buone solo per 'uno sperduto pecorario del Lazio', esprime la sua più viva indignazione contro chi, non conoscendo a fondo i pastori, li bolla come esseri incapaci di agire e di pensare. I pastori da tempo hanno preso coscienza - prosegue il comunicato - del loro stato d'essere e della importanza che il loro lavoro riveste nello ambito dell'economia agricola nazionale e non sono dei cavernicoli, ma persone dignitose e preparate, proficuamente inserite nel contesto sociale democratico del paese, al quale essi offrono con la loro attività, una produzione lorda vendibile di oltre 640 miliardi di lire annui'.

Scandalizzati sì ma contro la Dc

I comunisti scrivono sull'*Unità* di ieri di essere scandalizzati dalla propaganda elettorale che fa la Dc in provincia di Lecce. Nell'articolo si dice che i democristiani hanno rispolverato temi e toni da '48, che stanno facendo una vera e propria crociata contro il Pci, che i mettdi della campagna elettorale sono gli stessi che caratterizzavano Lauro a Napoli: soldi, assegni, bustarelle e promesse a volontà.

E non è finita. Ai comizi ' continua l'*Unità* - i candidati deocristiani attribuiscono al Pci la paternità del terrorismo. Dobb&amo dire che a differenza dei comunist non ci siamo scandalizzati del comportamento dei dmocristiani in questa campagna elettorale; ci scandalizza piuttosto il comportamento del Pci che, a tutt'oggi, continua a dire di voler andare al governo con questa Dc.

L'amico pescatore

FEDERAZIONE ITALIANA PESCA SPORTIVA E ATTIVITÀ SUBACQUEE
SEZIONE PROVINCIALE DI MILANO

Milano, maggio 1979

Ai Soci F I P S
della Sezione di
MILANO

Amico pescatore,

la nostra sezione ha il privilegio di annoverare tra i propri iscritti il Presidente nazionale della Federazione, on. Francesco COLUCCI.

Come sai, l'on. COLUCCI, deputato al Parlamento per il Partito Socialista Italiano, è stato eletto Presidente della FIPS dai 500 delegati dei Pescatori Sportivi nell'assemblea di Rimini del 14 maggio 1978 con una votazione plebiscitaria.

La lettera poi prosegue chiedendo, in modo piuttosto diretto il voto per Colucci. Quanti amici pescatori abboccheranno all'amo?

Un appello di ex iscritti al Pci di Pontedera

Votiamo Nsu dopo tre anni di unità nazionale

Ciò che caratterizzava il '76 era una situazione storica che vedeva il Movimento Operio all'attacco, vincitore di una serie di battaglie democratiche che confermavano la forza enorme assunta dalla classe operaia. In treanni abbiamo visto completamente rovesciata questa situazione il padronato riaquistato la sua tradizionale arroganza, e svolge una azione di recupero in tutti i settori; nella fabbrica, nella cultura, nella società. La borghesia ha preso nuovamento le redini guidandoci verso momenti di drastica ristrutturazione pagata col denaro estorto dalle tasche del proletariato..

Questo il risultato di tre anni di governi di unità nazionale, questo è il tributo che il Pci ha fatto pagare alle masse popolari per un suo misero affacciarsi alla stanza dei bottoni.

È anche pr questo che se dare nel '76 il voto al Pci era elemento non solo progressivo della situazione, ma necessità storica di e per la compattezza di classe; oggi diviene esattamente l'opposto, poichè allostato attuale delle cose, significherebbe dare il voo ad un elemento di freno della lotta di massa. Dobbiamo quindi cambiar rotta, dobbiamo costruire una sinistra certo più forte del passato, ma anche diversa dal passato. L'invito a votare Nsu è un appello al dissenso di classe verso la Dc e gli altri partiti,dell'arco costituzionale, ma anche un'esortazione a costruire insieme, partendo dalle esigenze della classe operaia, l'alternativa socialista all'attuale Stato democratico-borghese, un'appello a ribaltare la logica della alienazione collettiva al sistema capitalistico, per la partecipazione a gestione diretta del potere.

Un gruppo di ex iscritti al Pci di Pontedera

Intervista ai compagni del collettivo omosessuale di NS e della rivista Lambda

Ancora molto carente il dibattito sul rapporto fra sessualità e politica

Torino - Ogni giovedì sera, nella sede del Comitato di quartiere S. Donato, si ritrovano i compagni del Collettivo omosessuale della Nuova Sinistra, che fanno anche parte della redazione della rivista *Lambda*. Abbiamo iniziato a discutere un po' con loro del raporto tra sessualità e politica.

Sulla base di quali esperienze è nato il Collettivo e come si è legato in seguito alla rivista?

Piero - Il collettivo è nato due anni fa dall'esigenza di alcuni compagni che si riconoscevano nella sinistra rivoluzionaria, di ritrovarsi a partire dalla specificità della propria condizione omosessuale, senza arrivare a rinchiudersi solo su questa tematica. Abbiamo cercato di superare un'ottica limitata ai diritti, come quella del Fuori, che è l'unico gruppo organizzato in Italia e operante a Torino.

Saro - All'interno del collettivo proveniamo da situazioni di lavoro e di intervento politico diverse. Il dato che ci ccomuna è quello di riconoscerci in un progetto rivoluzionario di liberazione. Noi pensiamo che l'omosessualità, come dimensione alternativa al modo di essere soggetti sessuali che ci impone la società Noi crediamo che essere omosessuali sia rivoluzionario, perchè la società capitalistica non tollera al suo interno delle contraddizioni che la lacerano: infatti gli omosessuali sono sempre stati colpevolizzati o ghettizzati. Esere omosessuali significa vivere una dimensione di libertà che gli eterosessuali non conoscono e che è antagonista al modo di vivere 'normale'. In primo luogo perchè gli omosessuali mettono in discussione rutte le istituzioni della società borghese, che gli omosessuali non riproducono.

L'omosessualità rappresenta una forma di devianza rispetto ai modelli che la società ci propone. Ma non credi che la società sia in grado di tollerare questi fenomeni, che diventano poi funzionali ealla riproduzione sociale? E in questo senso non esiste una differenza tra gli omosessuali che hanno maturato, a partire dala propria condizione, una coscienza politica e gli altri?

Felix - Io non sono d'accordo quando si dice che l'omosessualità è di per sè rivoluzionario: può esserlo solo nel momento in cui l'omosessuale che si accetta, la utilizza per una fine di provocazione, di rottura, di rivolta. Oggi a differenza di qualche anno fa, ci sono molti omosessuali, che pur ghettizati, vivono abbastanza liberamente la loro condizione, senza ricercare alcun momento di aggregazione alternativa.

Giuseppe - Anche la rivista oggi finisce per rivolgersi a un pubblico limitato, a un certo tipo di omosessuali e questo è determinato dalla composizione stessa della redazione. In realtà oggi *Lambda* è l'unica rivista di liberazione sessuale e in prospettiva si propone di ospitare contributi diversi. per ora gli omosessuali sono i soli ad affrontare la tematica della sessualità, oltre alle femministe. Nella rivista ci proponiamo di analizzare la condizione omosessuale, superando un discorso di corporazione, introducendo elementi di critica al comportamento omosessuale, alla moglie per esempio?. Questo è l'elemento di principale differenziazione dal Fuori.

Sul posto di lavoro o di studio, sul piano dell'intervento politico che tipo di contraddizioni trovate, anche nel rapporto con gli altri compagni?

Felix - In fabbrica la situazione è molto difficile. Oltre alle ironie dei compagni di linea, anche tra i delegati ho sempre trovata scarsa comprensione. Anche partecipando sempre alle zassemblee, ai cortei, non riesco ad uscire dalla mia emarginazione. Anche nelle lotte la nostra specificità non emerge, come è del resto repressa la sessualità di tutti.

Piero - La fabbrica è forse il luogo dove si vive laa situazione di più grossa repressione e di schizofrenia, dove piû si sono interiorizzati certi modelli di comportamento: l'omosessuale è, da un lato oggetto di derisione, dall'altro la donna di vanterie e fantasie sessuali. In altri ambienti, tra gli impiegati o nell'ambiente intellettuale, l'omosessuale è oggi tollerato: si è venuto a creare un clima di privilegio che riguarda comunque solo gli strati sociali superiori.

Rispetto alla scadenza elettorale, come collettivo date l'indicazione di voto a Nuova sinistra unita. Con che tipo di dibattito siete arrivati a questa scelta?

Piero - Devo precisare che il movimento omosessuale sta attraversando un momento difficile, di allontanamento dalla politica: non siamo riusciti, ad esempio, ad organizzare un confronto a livello nazionale sulle elezioni. All'inizio avevamo avanzato la proposta di una lista unitaria, che comprendesse anche i radicali: questa proposta si è poi rivelata irrealizzabile. A noi sembra che Nuova Sinistra sia più disponibile ad aggregare i collettivi spontanei, i gruppi di base che ancora fanno politica pur non facendo parte di una struttura partitica e questo rappresenta un fatto di grossa garanzia.

Giuseppe - La redazione della rivista è composta da compagni che provengono da esperienze politiche diverse, che hanno posizioni diverse.

Personalmente devo dire che sono molto insoddisfatto del dibattito in Nuova Sinistra, che è comunque la lista a cui mi sento più vicino. Il tema della sessualità non è stato nemmeno enunciato, non ha mai trovato posto nei vari documenti e tanto meno nei comizi. Per non parlare dell'omosessualità. Al convegno che abbiamo organizzato per il 31 maggio su 'Sessualità e politica' speriamo che anche i candidati di Nuova Sinistra vengano a discutere su questi problemi.

Massimo Serra

La preside del liceo Volta vieta sistematicamente ogni iniziativa elettorale

Oggi gli studenti di Nsu ci riprovano

Milano - Mentre in tutta la nazione imperversa la campagna elettorale, una sola isola felice resiste: il liceo Volta di Milano, per merito della signora Guerra Bozzi, preside dell'istituto La signora, di imprecisato orientamento politico e dotata di una visione del mondo prettamente vittoriana, è una donna molto percettiva: respirato il vento di restaurazione che soffia oggi nel mondo della scuola, rassicurata dalle affermazioni del ministro Spadolini sulla 'nuova coscienza' degli studenti che hanno esigenza di 'serietà e selettività', ha ritenuto giusto da valida avanguardia vietare ogni assemblea, dibattito o comizio sulle elezioni, nonchè la presenza di un qualunque cartello di propaganda elettorale all'interno della scuola. La visione, ieri mattina dei compagni di Nsu che tentavano un comizio, all'entrata della scuola prima dell'inizio delle elezioni, ha provocato un attacco isterico della signora ed il suo pronto intervento a base di minacce rivolte agli studenti presenti. Ma perseverare non sempre è diabolico: oggi sono in programma due comizi davanti al Volta, uno a mezzogiorno, uno alle 13. Non certo in omaggio al mito del candidato che va a chiedere voti alla gente ma per rispondere viste impediti altri sistemi di dibattito, all'esigenza di chiarezza degli studenti, per la necessità di riuscire a sciogliere quei nodi, sul rapporto con le istituzioni, sul ruolo degli eletti, che destano maggiori problemi del mondo giovanile, soprattutto per molti compagni, che si stanno convincendo dell'inutilità di una scelta astensionista.

Nuova Sinistra Unita

Assemblee, dibattiti, comizi

PIEMONTE
TORINO
Oggi, dalle 10 alle 12 in via de Maistre angolo via Rismondo, spettacolo e comizio di Bruno Canu.
Oggi dalle 16 alle 17,30 in piazza Tartini al regio parco, spettacolo e comizio con Bruno Canu.
Oggi oggi alle 18 a Falcheria Nuova comizio con Canu e Laganà.
RACCOGNIGI (Cuneo)
Oggi alle 21 in P.za Vittorio Emanuele spettacolo teatrale col gruppo 'Il cortiletto' comizio con Maurizio e Girolami
BORGO SESIA (Vercelli)
Oggi alle 15,15 in Pza Mazzini dibattito per Nsu con Ambrosini, Pelle, Pistano.
BIELLA
Oggi alle 18 in P.za 1 maggio assemblea-dibattito con Ambrosini
ALESSANDRIA
Oggi ore 21, comizio con M.Capanna.
ASTI
Oggi, ore 18, comizio con M.. Capanna
SAN MAURO
Oggi ore 11, a P.le Europa, comizio di Nsu.
GRUGLIASCO -Oggi, ore 10 a P.zza Matteotti, comizio con P. Marcenaro.
PNEROLO
Oggi ore 17 alle case popolari, comizio con Guardiol.
SETTIMO
Oggi, ore 15, festa di Nsu in piazza della libertà, con musica e spettacoli.

LIGURIA
BOLZANETO
Oggi alle 16 in piazza Rissotto, comizio di Nsu.
PONTEDECIMO
Oggi ore 19 piazza Pojtedecimo, comizio di Nsu.
OREGINA
Oggi, ore 18,30 al Belvedere da Passano, comizio di Nsu.

Lombadia
oggi ore 14
al Gazzettino Padano
trasmissione elettorale di Nsu
interviene Guido Pollice

MILANO
Radio Popolare oggi dalle 10 alle 11,15 primo di una serie di servizi, sulla macchina elettorale democristiana, in particolare su come la chiesa sta portando avanti la campagna elettorale Dc. Verranno trasmessi documenti inediti e ci sarà un dibattito in studio tra giornalisti e pubblico.
Oggi alle 9,30 c/o Casa della Cultura Udi parla M. Szalai.
Oggi alle 10 c/o 'Cremona' sul nucleare parla A. Negri.
Oggi alle 10,30 in via Fauchet parla S. Mazzucchelli.
Oggi alle 10,30 in piazza Oberdan parla Benedetti.
Oggi alle 11 al Bertarelli in C. P.ta Romana tavola rotonda sull'Europa. Parla C. Delle Donne.
Oggi alle 11 alla stazione Rogoredo parla L.'Clerici.
Oggi alle 11 a Canale 96 trasmissione sulla condizione femminile. Parla M. Szalai.

Milano
oggi ore 15
al teatro Cristallo (via Castelbarco)
Assemblea dibattito
indetta dagli operai e dagli impiegati
candidati nella lista di Nsu
"La classe operaia per cambiare la società, la politica, lo Stato"
Interverranno:
Vittorio Foa e Gianni Mattioli

Oggi alle 11 in piazza Nitti (Niguarda) parla G. Pollice.
qq
Oggi alle 11,30 a Radio Milano Libera trasmissione su: contratti e linea dell'Eur con Facchi.
Oggi alle 10,30 in sede Radi per trasmissione regionale con Guido Pollice.
Oggi alle 17 in Garibaldi davanti alla Casa Albergo parla S. Balzaghi.
Oggi alle 17,30 in zona 14 in p.za S. Luigi parla G. Ferrarese.
Oggi alle 18 in via Ponale (Bicocca) parla G. Pollice.
Oggi alle 16,30 a Baggio (Forze Armate Via Ismondo) parla S. Mazzucchelli.
Oggi alle 18 a Baggio (Forze Armate Esse Lunga) parla S. Mazzecchelli.
Oggi alle 20,30 al quartiere Gallaratese (Via. Betti) parla G. Pollice.
Oggi alle 15,30 alle Acli via 2 giugno, 8 dibattito sulle elezioni con Rina Barbieri e M. Szlai.
Oggi alle 10,00 al liceo Parini in via Goito 6 assemblea su: ordine pubblico con S. Ferrai.
Oggi alle 17 in V.le Ungheria parla Mosca.
Oggi alle 11,30 in P.zza Prealpi parla S. Mazzucchelli.

Milano
sabato 26 e domenica 27°
Festa popolare di Nuova Sinistra Unita
al quartiere Gallaratese
(nel prato di via Betti)
Sabato ore 20,30
comizio con Pollice
ore 21 musica da ballo
coi Mirage

CORMANO
Oggi alle 10 c/o la biblioteca dibattito sulle elezioni con S. Barzaghi.
MNAGGIO
Oggi alle 11 parla Gorla.
POLEZZA
Oggi alle 15 parla Gorla
SEREGNO
Oggi alle 18 in piazza del comune parla C. Delle Donne.
TREzzo
Oggi alle 18 in pizza Libertà parla Molinari
CASSANO
Oggi alle 20,30 parla Molinari
BUSNAGO
Oggi alle 21,30 parla Molinari
RHO
Oggi alle 21,30 in piazza S. Vittore parla C. Delle Donne.
LEGNANO
Oggi e domani c/o il cortile della scuola di via Milano festa organizzata da Nsu.

CRESCENZAGO
Oggi alle 9 tuttixi compagi in sezione per iniziative elettorali.
COLOGNO MONZESE
Oggi in via Trento parlerà Umberto Saltino su mafia e Dc.
MELZO
Domenica alle 19 in piazza della Repubblica presidio di massa antifascista per impedire un comizio dell'Msi. Parteciperà G. Merlin.
CARATE
Oggi alle 16 c/o la villa Comunale concerto musicale con il quartetto di Stato organizzato dalla biblioteca comunale. Ingresso L. 1.000.
CINISELLO BALSAMO
Oggi alle 18.30 in p.za Casta comizio di Latino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
TRIESTE
Oggi alle 20,30 al ridotto del Verdi Nsu presenta il gruppo Folk internazionale. Prezzo del biglietto L.500.
Oggi dalle 10,30 alle 12,30 in largo barriera vecchia propaganda elettorale.
GORIZIA
Oggi alle 16,30 appuntamento ai giardini per la distribuzione dei volantini ed attacchinaggio.
TRENTINO ALTO ADIGE
Gli Stormy Six sono disponibili il 31 maggio a èrezzo ridotto nella zona Trentino Alto Adige per concerti ed iniziative di Nsu. Telefonare allo 0331/595065:

VENETO
VERONA
Oggi dalle 18,30 si terrà in piazza Dante un mercatino organizzato da Nsu. Il mercatino sarà aperto con un comizio di G. Lenher giornalista della rivista 'Nuova Polizia'.
MESTRE
Oggi alle 9,30 c/o sala teatro del sindacato Rampa Cavalcavia assemblea operaia provinciale organizzata da Nsu su: lotte operaie e sviluppo del polo industriale di Porto Marghera. Interverrà G. Moriani e F. Calamida.
Oggp alle 15,30 all'Ist. Massai Via Cattaneo,3 asemblea delle compagne di Nsu , Interverrà A. Miolli detta Nunni di Rcf.
CASTELFRANCO VENETO
Alle 17 c/o Patronato Pio X dibattito su: Nuova Sinistra e opposizione con C. Tinella e R. Darzie.
MONTEBELLUNO
Oggi alle 21 c/o centro sociale dibattito su Nsu e opposizione sociale con C. Tinolla e R. Darzie.
PASSARELLA
Oggi alle 20.30 comizio con Angelini e Bernardi.
ERACLEA
Oggi alle 18 in piazza comizio con Angelini eBernardi.

TOSCANA
FIRENZE
Oggi, alle 16, in p.za S. Maria Novella, iniziativa dell'Unine Inquilini.
VERINO - Oggi alle 17,30 comizio con Stella
VAIANO - Oggi alle 18.30 cmizio con Stella
GREVE DEL CHIANTI - Oggi, ore 17.30 comizio con Morini.
SAN GIOVANNI VALDARNO
Oggi alle 21 in piazza Cavour concerto per Nsu con Art Flaury e Train Time Blues Band.

LAZIO
ROMA - Comizi di oggi
Ore 17, all'Upim di viale Marconi, mostra e volantinaggio.
Ore 17, a Decima, comizio di Granocchia e Russo.
Ore 18, alla Borgata Finocchio, comizio di Peduzzi.
Ore 9.30 a largo Spartaco (zona sud), comizio del comitatox di lotta per la casa.
Ore 21.30 a Radio Spazioaperto (98 Mhz) dibattito con Petta e Ferraioli.
Oggi e domani a p.za del Euganei, incontr con Nsu. Mattina e pomeriggio spettacoli teatrali, canti, sport, dibattiti,. Funzionerà un posto di ristoro Chiunque può cantare o aiutare; presentarsi in piazza.
I compagni dell'XXIII circoscrizione di Roma si vedono tutte le sere dalle 19 alle 21 a Torbellamonaca, cia Fatelli Mazzocchi 8, per organizzare la campagna elelttorale per Nsu.
Oggi ore 10, in via Corvisieri (p.za Bologna) si terrà una mostra sulla casa con volantinaggio e giornale parlato a cura di Nsu.
Oggi, aore 16, al circolo giovanile Pigneto, bia Fanfulla da Lodi 56, dibattito pubblico sul te ma 'elezioni'. Sono stati invitati esponenti di Pr, Psi, Astensionisti, Pcud'I, Nsu.
Oggi alle 9,30 presso il circolo G. Bosio, contraddittorio con Nicolini e Benzoni organizzzato dal Circolo G. Castello e la Co. Ro.Ll.
ZONA CASTELLI
Oggi marcia per il parco Tuscolo contro il nucleare, indetta dal Coordinamento di Nsu dei Castelli Romani. Partenza alle ore 16 da Marino, p.lw Mtteotti (fermata autobus), poi si passa per Grottaferrata e si arriva a Frascati, in p.za San Rocco, dove ci sarà una festa pop lare con manifestazione e spettacoli.
Segni
SEGNI - Ore 18, manifestazione antinucleare con I. Fantasia
LENOLA - Ore 18, comizio di Santoro e Mignacca.
VITERBO - Ore 18.30 comizio di E. D'Arcangelo.
ORTE - RB 17, comizio di E. D'Arcangelo.
CIAMPINO - Ore 20, comizio di Granocchia.
APRILIA - Ore 18.30 comizio di Zandri.
VALMONTONE - Ore 19.30 comizio di N. Magni.
FROSINONE - Ore 18, comizio di Ferrajoli.
ORIOLO - Ore 17.30 comizio di Poleggi.
VALMONTE — Domenica Comizio dei compagni ferrovieri R. Lopriore e Antonio Cretl.

MARCHE
FERMO (Ascoli Piceno)
Oggi alle 18 c/o sala dei ritratti del Comune assemblea su: la sinistra e lo Stato; strategie a confronto. Per Nsu L. Ferrajoli, per Psi S. Colarici, per Pci G. F. Benedetti, per Pdup C. Latini.

CAMPANIA
NAPOLI
Oggi alle 11, al Maschio Angioino, comizio con Vasquez e Cortese.
Oggi alle 18 al centro Reich, dibattito per il senato fra Nsu e Pr. Per Nsu partecipa Ruotolo.
POZZUOLI - Oggi ale 21 comizio con Miniati
ISVHIA - Oggi, alle 21, comizio con Sorrentino.
SICILIA
FIUMEDINISI
Oggi alle 19 parla Raffaele.
ALI' SUP
Oggi alle 20.30 parla Pompojano
BARCELLONA
Oggi alle 18 parlano Luperini e Saija
BAFIA
Oggi alle 21 parla Saija
MONFORTE S. GIORGIO
Oggi alle 20.30 parla Pagano.
MOIO ALCANTARA
Oggi alle 19,30 manifestazione di Nsu con concerto.
VILLABBATE
Oggi alle 17 comizio di Nuccio Gaspare.
MISILMERI
Oggi alle 19 comizio di Nuccio Gaspare.

SARDEGNA
SANTADI - Oggi, ore 19, comizio con Canessa Corda.
CARBONIA - Oggi ore 19, comizio con Canessa Corda.
S. ANTIOCO - Oggi, ore 19,30 comizio con Melargo.

Nel movimento

TORINO
Nsu e Unione Inquilini indicono per oggi alle 9 a Porta Palazzo e alle 15 a San Donato in piazza Barcellona, dei momenti di mobilitazione sui temi dell'equo canone e del diritto alla casa. Tutti i compagni sono invitati a garantire la propria presenza.
Oggi alle 15 alla casa della donna convegno cittadino sui consultori.

MILANO
Oggi alle 10,30 c/o teatro Gerolamo via Beccaria 3: 'La Polonia oggi: fra socialismo reale chiesa e opposizione'. Parteciperanno Smolar rappresentante del Kor (comitato di autodifesa degli operai polacchi). Svpvinski; Antonelli, Veronese, Antognazzi, Cafiero, Cuminetti Pacini, Fusi, Pepi Tomai, C. Tonini, G. La Pira, G. Nissim.

FIRENZE
Oggi dalle 16 in poi in P.zza Santa Maria Novella, l'Unione Inquilini nell'ambito della settimana di iniziative sul problema degli sfrattati, dei senza casa, degli inquilini in lotta pr il diritto alla casa, organizza una manifestazione cittadina con mostre, volantinaggio, dibattito aperto a tutte le forze politiche e sindacali e ai movimenti che lottano su altri fronti, alla stampa, alle radio e televisioni e a quanti intendano contribuire alla discussione e portare la loro adesione alle lotte in corso.

SENIGAGLIA
Oggi alle 17 presso wpPalazzetto Comunale Baviera assemblea-dibattito organizzata dai Cristiani per il Socialismo su: 'Chiesa e potere'. L'argomento sarà introdotto da un audiovisivo e dalla presentazione di Josè Ramos-Regidor, teologo e collaboratore di Idoc e Com Nuovi Tempi.

ROMA
Il collettivo Donne e Lavoro propone a tutte le compagne una assemblea per oggi, alle 16, al Governo Vecchio, per discutere del rapporto donna-lavoro. Vorremmo riuscire a trovare un modo nuovo per affrontare questo problema, rimettendo in discussione cose date troppo spesso per scontate come il rapporto tra lavoro ed emancipazione, qualità del lavoro, occupazione, lavoro nero, casalingo, famiglia...
Oggi, ore 16, al Casale di via dei Gordiani 46 (tel. 2753000, assemblea dibattito su 'le libertà democratiche tra terrorismo e ordine pubblico' con G. Germinara di Magistratura Democratica e centro sociale Caslino.
Oggi al circolo G. Bosio, via dei Sabelli 2, ore 9,30, contraddittorio con Nicolini e Benzoni organizzato dal Circolo G. Castello e Co.Ro.Ll.
Oggi, alle ore 20,30, al centro sociale IV° miglio 39, festa - concerto con la Nuova Orchestra da ballo della Scuola Popolare di Musica del Testaccio.

Battaglia antinucleare

MANIFESTAZIONE ANTINUCLEARE NAZIONALE
Il coordinamento dei comitati antinucleari che fanno riferimento al convegno di Genova del 24-25 febbraio scorso, indice, come già stabilito nello stesso convegno, una manifestazione antinucleare a carattere nazionale per oggi a Piacenza.

QUALE ENERGIA?
È uscito il 2° numero del mensile *Quale energia?* a cura del comitato nazionale per il controllo delle scelte energetiche. Tutti i comitati e gli organismi del movimento antinucleare che ne vogliono le copie e decidono di organizzare la diffusione telefonino al 06/480808 dalle 15 alle 18 o passando alla stessa ore in via della Consulta 50 a Roma.

DESIO
Domenica 27 il centro promotore antinucleare e per la difesa dell'ambiente organizza una pedalata antinucleare in Brianza. I concentramenti sono: Lissone ' Nova Milanese - Bovisio - Seregno - Carate - Desio. L'appuntamento è alle 9 nelle piazze principali.

MILANO
Il centro sociale Leoncavallo organizza per domenica una giornata contro la scelta nucleare. Programma: al mattino marcia non competitiva alle 9,30; al pomeriggio alle 15,30 festa per i bambini con uno spettacolo di burattini del gruppo Tucma Teatro Studio. Alle 21,15 proiezione del film 'Condannati al successo' degli Amici della Terra e di un audiovisivo del centro sociale. Seguirà un'assemblea dibattito. Hanno aderito la Cisl di zona e il Siceti di zona.
Il collettivo di Lambrate per il controllo delle scelte energetiche organizza per domenica 27 un ritrovo antinucleare con mostre, palloncini, bollini, verde, divertimenti e soprattutto sole.. ci troviamo nel pomeriggio al parco Lambro al pratone.

REGIONE PIEMONTE
La sede del comitato regionale per il Controllo popolare sulle scelte energetiche si trova in via Assietta 12 a Torino. Tel 549184.

TORINO
È uscito il numero monografico sulla questione nucleare a cura della commissione antinucleare e ambiente Lucento Vallette. Richiedere copia alla sede di Lc. Tel. 011/835695.

PISTOIA
I comitati antinucleari del circondario di Prato (Fi) e di Pistoia invitano i comitati e i compagni interessati a iniziative contro la centrale di Brasimone ad una riunione dom. 27 alle 16 a Pistoia c/o la sede provvisoria di p.zza Civinini 5 (di fronte al teatro comunale Manzoni). È importante la presenza di almeno un compagno di Castiglion dei Pepoli. Per in formazioni tel. 0573/26605 (chiedendo di Riccardo).

Oggi
Milano
Manifestazione
contro
la scelta Nucleare
Part. ore 15,30
P.za Tirana
organizzata
dai compagni Dp NSU
del Giambellino
S. Siro, Baggio

Quotidiano dei lavoratori

sabato 26 maggio 1979

Dopo 20 giorni di dura lotta i lavoratori dell'Azienda tranviaria di Bologna hanno strappato un buon accordo per una vertenza che si stava trascinando stancamente da dieci mesi

Alla fine, di fronte alla nuova volontà di arrivare fino in fondo, anche il maggior ostacolo, il Pci, ha dovuto cedere. Abbiamo intervistato alcuni protagonisti della lotta, ci hanno detto...

Se 36 ore vi sembrano poche, venite voi...

Bologna - Si è conclusa con un buon accordo la vertenza dell'Atc; dopo venti giorni di lotta dura, direttamente scaturita dalle assemblee, ha ottenuto obiettivi che dieci lunghi mesi di melina sindacale, assemblee frazionate, scioperi burletta nelle ore morte non avevano neppure sfiorato. È una vittoria solo parziale; si è aperta qualche falla nel fronte padronale, e qui il padrone si chiama Pci. come amministrazione dell'Atc, come giunta comunale, come tutto... Lo scoglio più duro è stato quello dei tempi di collegamento.

«Non chiediamo di lavorare 35 o 34 ore settimanali al posto delle 36 - aveva spiegato un compagno in una precedente assemblea - vogliamo solo che dentro le 36 ore ci siamo anche quelle che facciamo nello spostamento fra una linea e l'altra, che finora l'azienda ci ha rubato e non siamo più disposti a farci rubare». Su questo punto la trattativa ha rischiato di saltare fino all'ultima ora, dopo che *Carlino* e *Unità* avevano già sparato i titoli dell'intesa raggiunta, e mentre l'assemble dei lavoratori aspettava la delegazione sindacale. Alla fine questo importante principio è passato: non solo, quindi, alcune decine di nuove assunzioni, tanto per accontentare gli 'estremisti', ma l'impegno ad adeguare gli organici ad ogni futura variazione dell'organizzazione dei turni. Anche gli altri punti permettono migliori condizioni di controllo dal basso di importanti aspetti: la mobilità, gli avvicendamenti, l'agente unic, le soste, ecc.

Dopo questa vicenda, la stessa impostazione del 'piano traffico' dovrà tener conto delle volontà espressa dai lavoratori; «Non abbiamo lottato solo per le nostre condizioni di vita e di lavoro - dicono i lavoratori - abbiamo respinto i primi due accordi perchè non miglioravano l'occupazione, non rilanciavano il trasporto pubblico, andavano contro gli interessi di chi sta peggio?, disoccupati, pensionati, chi ha meno reddito».

Su queste posizioni migliaia di tranvieri iscritti al Pci e alla Cgil avevano scioprato compatti, contro le indicazioni del loro partito e del loro sindacato. Tutta la forza, tutto l'apparato del grande Pci bolognese, le calunie più infamanti (c'è la Cisnal!') non sono bastati a frmarli. Hanno detto che sono dei lavoratori 'privilegiati' in cerca di altri soldi, e invece non chiedevano unalira sebbene siano pagati dalle 100 alle 200 mila lire mensili in meno dei tranvieri romani o milanesi.

»Ci hanno staccato tutti i cartelli e strappato i volantini - dice un altro compagno - eppoi ci hanno accusato di non aver imformato adeguatamente gli utenti sui motivi della nostra lotta!». 'Chi tradisce i tranvieri?' - titolava *l'Unità* il 5 maggio, e scriveva: «il sedicente collettivo estremista coagulato all'Atc può fare sfoggio fin che crede di fraseologie rivoluzinarie ma nella sostanza svolge un'accanita difesa dello 'status quo', innescando o cavalcando continue spinte corporative e infine mandando allo sbaraglio i lavoratori contro la città». La risposta più efficace l'ha data un compagno del collettivo: «Hanno fato 50.000 volantini pr spiegare alla gente che i tranvieri sono 'strumentalizzati'». Come se fosser tremila imbecilli in mano a quattro fenomeni di estremisti! La verità è che i cittadini hanno capito. Chi ha potuto conoscere le nostre condizioni diceva: avete ragione, non è colpa vostra se vi tocca bloccare gli autobus nelle ore di punta...». Ma gli scioperi sono riusciti al 95% e la Cgil sulla carta ha 320 iscritti, Cisl e Uil insieme non più di 550. Come si spiega? La risposta più seria è venuta da un compagno del Pci:

«Io sono iscritto al Pci, ma ho scioperato perchè sono contrario alla scelta fatta dal mio partito. In vista delle elezioni siamo abbandonati per avere i voti degli utenti..» Ma fino all'ultimo il Pci ha cercato di imbonire tutti. Nel pieno della bagarre sugli scioperi autonomi, il segretario della federazione bolognese, Imbeni, ha fatto un'assemblea con non più di una quindicina di autisti. Due giorni fa (in piena stretta finale delle trattative) si è scomodato l'onorevole Sarti radunando non più di una cinquantina di iscritti che l'hanno contestato duramente. Ma la figura più ridicola è toccata a quelli del Pdup, schierati fino alla morte con i boss della Cgil in difesa dei primi accordi; che erano buoni, bastava saperli 'gestire' così di due che sono, hanno finito per dividersi: uno ha scioperato e l'altro no.

E infine -fatto ancora più paradossale- quando finalmente sindacato e Pci sono stati costretti ad assumere alcuni dei punti principali espressi dalle assemblee, loro hanno fatto gli offesi, si sono sentiti traditi:«Ci vuole ben altro che pochi minuti di guida in meno per risolvere i problemi di gestione...bla.bla.bla».

Il casino più grosso, tuttavia c'è stato quando l'ennesima assemblea generale ha deciso la seconda fase di lotta, quella dell'autobus gratis. Qui si sono scatenate le operazioni più bieche perchè dopo la campagna sui tranvieri che si opponevano 'alla città' tutte le freccie del Pci apparivano spuntate. I capi della Cgil non avevano parole:«siete d'accordo?». «Non siamo contrari...»
Ma la cosa ricordava troppo il servizio gratuito che 'Bologna rossa' erogava fino a quattro anni fa per tutti gli utenti nelle ore di punta. Così la gente solidarizzava coi tramvieri, anzi si incazzavano coi crumiri che tenevano accese le gettoniere, e gli importava poco delle preoccupazioni (!) di Imbeni che aveva detto che in questo modo «l'utente non è posto nella condizione di scegliere se esprimere o no solidarietà ai tramvieri...»

Tutto questo non poteva perciò durare ed è entrata in vigore la ben collaudata macchina repressiva del Pci. Già nelle precedenti lotte per l'inquadramento tabellare la forma di lotta degli Autobus fermi in piazza era stata repressa coi vigili ('rossi'! naturalmente) che avevano regolarmente multato tutti gli autisti. Questa volta è toccata ai controllori ('democratici'; anche loro) che sono stati sguinzagliati su tutti gli autobus a intimorire autisti ed utenti a suon di multe.

Le minacce di denuncia dell'azienda per 'boicottaggio'' 'interruzione di pubblico servizio' (ci è mancato solo il generale Dalla Chiesa...) hanno fatto il resto. Coperti da una sola organizzazione sindacale (la Cisl) i lavoratori sono stati disorientati e intimiditi. Molti non hanno saputo portare fino in fondo la decisione assunta a stragrande maggioranza dall'assemblea generale.

«Per questo anche tra i compagni del collettivo sta maturando un importante dibattito su tutta la vicenda, con particolare attenzione alle forme di lotta» . E tutti sono convinti dell'estrema importanza di un confronto allargato ad altre situazioni analoghe.

Un primo momento per questo dibattito sarà martedì sera in piazza Maggiore (dove in certo modo 'è nata' l'opposizione operaia nel settembre '77) e vedrà presenti i compagni ospedalieri di Firenze, quelli del comitato di lotta Alitalia, i precari dell'Università di Bologna e Pisa, insieme ai tramvieri bolognesi.

Oggi le colonne della sottoscrizione sono vuote: non abbiamo infatti ricevuto neppure un quattrino
Che dirvi? continuare a ripetere che se non entrano fondi il rischio che il Quotidiano chiuda diventa sempre più reale e sempre più vicino?
Crediamo non sia necessario ripeterlo ancora una volta:

Se non vi mobilitate subito il Quotidiano chiude

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando per ora soltanto vaglia telegrafici indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano -tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano(Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie**

Segue dalla prima

La lettera dei decontaminatori di Caorso

conseguenze all'udito e al sistema nervoso. Inoltre abbiamo uno scarico che si intasa continuamente, contaminando la lavanderia e creando un pericolo potenziale non solo per noi, ma per tutte le persone che usano le maschere in zona controllata in quanto vicino allo scarico dove esce acqua contaminata si trova lo sterilizzatore dove si racchiudono le maschere dopo essere state lavate per essere sterilizzate. Desideriamo ricordare a chi volesse sdrammatizzare che nel locale ci lavoriamo noi e vorremmo mantenerlo il più pulito possibile. Ricordiamo inoltre che l'armadio sterilizzatore esternamente ha alcune parti in legno soggette ad assorbire contaminazione. A nostro parere esistono responsabilità della direzione (specialmente per la ventilazione) che per due anni ci ha preso in giro promettendo ciò che ancora non ha fatto. Quindi noi chiediamo che qualora non si dimostri concretamente la buona volontà di riparare almeno la,ventilazione all'Officina calda non si entri in quel locale. Denunciamo altresì i tempi burocratici per l'arrivo di indumenti e materiale che è esageratamente lungo, ed i tempi per alcuni lavori che si devono eseguire in lavanderia. Dopo questo documento di denuncia ci aspettiamo di essere chiamati da qualche solerte maresciallo dei carabinieri. Vorremmo che il Cdu verificasse come vengono scaricati i serbatoi della lavanderia e se è vero che la centrifuga che separa acqua da particelle solide è ferma e non si utilizza. Sappiamo che esistono accordi tra Cdf e direzione riguardo i rilasci nel Po»,